L'ordine informa

29
LUGLIO 2013

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – 70% CNS/CBPA – NO/TO n. 2367/2007
In caso di mancato recapito, restituire al mittente, previo addebito, presso l'ufficio CMP Romoli – Torino – Registrazione Tribunale di Torino n. 5146 del 13.05.1998

fondi strutturali europei 2007-2013

fondo sociale europeo FSE

La formazione per gli apprendisti assunti con il
nuovo Testo Unico:

con API FORMAZIONE un apprendista diplomato
frequenta solo 40 ore di formazione in aula
per tutta la durata del contratto (3 anni!).

Scopri la nostra ricetta!

Formazione professionalizzante assistita GRATUITAMENTE in azienda con il supporto di un nostro coordinatore formativo (per la prima annualità agli iscritti entro il 30 giugno 2013).

Per informazioni: **Ida Celozzi** - apprendistato@apiform.to.it - Tel. 011 45 13 296

UNIONE EUROPEA

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

FSE per il futuro

Per info: www.apiform.to.it
numero verde: 800 291 626

L'ORDINE informa

Numero 29 – luglio 2013

Pubblicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

Direzione
via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

Direttore responsabile
Cristoforo Re

Comitato di redazione rivista
Coordinatore: Walter Peirone
Componenti: Gianluca Bongiovanni
Fabrizio Bontempo
Simona Carbone
Paola Chiadò Puli
Paola Natoli
Roberto Pizziconi
Dina Silvana Tartaglia

Registrazione Tribunale
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

Fotografie
In copertina: Paola Chiadò Puli
ARCHIVIO Ordine Informa;
©PHOTOXPRESS: (6, 7, 8, 15, 19, 39, 40).

Progettazione e impaginazione
at studio grafico - Torino

Stampa
Higraf srl - Mappano (TO)

Consiglio Provinciale Dell'ordine
dei Consulenti del Lavoro di Torino
triennio 2010 – 2013

Presidente: Cristoforo Re
Segretario: Graziella Pagella
Tesoriere: Luisella Fassino
Consiglieri: Massimiliano Fico
Giuseppe Giusio
Massimo Laiolo
Giovanni Marcantonio
Walter Peirone
Salvatore Verga

Collegio dei revisori dei conti
Presidente: Carmen Pastore
Revisori: Filippo Carrozzo
Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 12-07-2013

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre cha ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

In copertina

il 'Frame Number Zero' al Parco Dora, cioè il luogo più newyorkese che adesso esista in città: l'operaio dell'acciaieria versa liquido di scarto industriale ma un essere antropomorfo venuto dal futuro ne blocca l'azione inducendo a pensare di svincolarci dai meccanismi distruttivi che ogni giorno, tutti, utilizziamo e sullo sfondo trabocca una ciminiera ...

3 L'editoriale del Presidente – *di Cristoforo Re*

NOTIZIE DAL FRONTE – COMMISSIONE INAIL

6 INCONTRO, VENERDI 24 MAGGIO 2013

ATTUAL*MENTE

8 TI RICORDI LA SIGNORAEFFE?
a cura di Gianluca Bongiovanni

11 RIDATECI IL PRINCIPE DI SALINA
a cura di Sara Muraro & Oriana Lavecchia

14 IL FARMACO CHE CURA LA DISOCCUPAZIONE
a cura di Simona Carbone

16 LA MUNIFICENZA APPARENTE
a cura di Roberto Pizziconi

INTERIOR*MENTE

20 MEMORIE DI UN ALTRO CONSIGLIO
a cura di Walter Peirone

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

25 LA SOSTENIBILE GIOVINEZZA DEL FESTIVAL
a cura di Stefania Vettorello & Simone Cenni

LIBERA NOS ENPACL

28 LA CAMERA DEI PASSI PERDUTI
a cura di Riccardo Travers

ANCL

30 QUALCUNO VOLO' SUL NIDO DEL TESORIERE
a cura di Luigino Zanella

... NON DI SOLI CEDOLINI

35 METTI UNA SERA A TEATRO

CONSULENTI SMARRITI

38 I HAVE A DREAM

L'ARCHIVIO DI COFFIN

39 IL MIRACOLO SCIPPATO

ULTIMA: STECCHE DAL CORO

40 Fantacronache semiserie ed orrori di stampa dal pianeta CADREGA

COMMISSIONI*

Delegati alla Cassa Previdenza Enpacl
CARROZZO Filippo, OPERTI Marco, RIVOLTA Mauro, TRAVERS Riccardo

Consigliere relatore liquidazione parcelle
PEIRONE Walter

Rapporti con INPS
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *PAGELLA Graziella*
Referente ANCL: *GIUSIO Giuseppe*
Componenti: *ACCATTINO Silvia (Sede di Ivrea), LAIOLO Massimo, LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo), ODDENINO Anna, RIVOLTA Mauro.*
Membri aggiunti: *DEBERNARDI Paolo DI MATTEO Vincenzo, GROSSO Roberto, PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia*

Rapporti con INAIL
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *VERGNANO Roberto*
Referente ANCL: *BRAVO Lucia*
Componenti: *CERUTTI Ezio, TARDITO Luisella, TOMAINO Davide*
Membri aggiunti: *DI MATTEO Vincenzo, GROSSO Roberto*

Rapporti con DPL – DRL – PREFETTURA PROVINCIA & ENTI VARI
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *FASSINO Luisella*
Referente ANCL: *MOLINERO Carlo*
Componenti: *ANFUSO Grazia Concetta, BATTAGLIA Davide, GIUSIO Giuseppe, LAIOLO Massimo, OPERTI Marco*
Membri aggiunti: *GERARDI Massimiliano, PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia*

Rapporti con AGENZIA DELLE ENTRATE e FISCALE
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *FICO Massimiliano*
Referente ANCL: *OPERTI Marco*
Componenti: *BALDACCI Livian, DE CRIGNIS Aldo, PASINI Luciana*
Membri aggiunti: *BALLESIO Silvia, GIANNONE Michele, GROSSO Roberto, PANGALLO Laura, PEROTTI Marina*

Tavolo di Lavoro Congiunto CDL-ODCEC
Coord. CPO: *FICO Massimiliano*
Componenti: *DE CRIGNIS Aldo, TOTARO Savino*
Membro aggiunto: *GIANNONE Michele*

Rapporti Istituzionali con UNIVERSITÀ
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *PASTORE Carmen*
Referente ANCL: *NOTARNICOLA Danilo*
Componenti: *BONGIOVANNI Gianluca*
Membri aggiunti: *GIANNONE Michele, PIZZICONI Roberto*

Rapporti con OO.SS. & DATORIALI, Rapporti con i PARLAMENTARI
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *CARROZZO Filippo*
Referente ANCL: *LOCATI Rinaldo*
Componenti: *BORGNO Pietro*
Membro aggiunto: *GERARDI Massimiliano*

Commissione RELAZIONI E TEST PRATICANTI – CORSO PRATICANTI e TUTOR
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *GIUSIO Giuseppe*
Componenti: *MARCANTONIO Giovanni, VERGA Salvatore*

Rapporti con l'ANCL
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Componenti: *LAIOLO Massimo, VERGA Salvatore*

Commissione F.C.O.
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *FASSINO Luisella*
Referente ANCL: *NOTARNICOLA Danilo*
Componenti: *BONISOLI Andrea, CHIADÒ PULI Paola*

Commissione DEONTOLOGICA
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *PEIRONE Walter*
Referente ANCL: *OPERTI Marco*
Componenti: *CARBONE Simona, DEL MORO Monica, GIUSIO Giuseppe*

Commissione CERTIFICAZIONE CONTRATTI
Segretario: *FICO Massimiliano*
Componenti effettivi: *RE Cristoforo (Presidente CPO To), DE CRIGNIS Aldo, MARCANTONIO Giovanni, ODDENINO Anna*
Componenti supplenti: *BALDACCI Livian, BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio, CHIADÒ PULI Paola, FASSINO Luisella, LISDERO Danilo, LOCATI Rinaldo, NATOLI Paola Maria, OSTONI Massimo, POSTA Laura, TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo, ZANELLA Luigino, ZULIANI Pier Paolo*

Commissione STUDI
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Coordinatore CPO-To: *MARCANTONIO Giovanni, VERGA Salvatore*
Referente ANCL: *ODDENINO Anna*
Componenti: *BALDACCI Livian, BASANO Elio, BATTAGLINI Francesco, BOFFA MORGANTINI Ugo, BONANESE Lucia Alfonsa; BONTEMPO Fabrizio, BRAVO Lucia, CARLASSARA Giancarlo, CHIADÒ PULI Paola, CORRENTE Gianluca, DEL MORO Monica, FERRANTE Ylenia, FOGLIATTO Monica, FURFARO Luca, GALLO Pierluigi, GALOPPO Stefano, GIANELLA Alessandra, GIOVANNINI Marta, LAVECCHIA Oriana, MAURINO Erica, MURARO Sara, NATOLI Paola, ORRÙ Samantha, PERCIVATI DURAND Denise, PISANO Manuela, PIZZICONI Roberto, TARDITO Luisella, TARTAGLIA Dina, TOMAINO Davide, TOTARO Savino, ZANELLA Luigino, ZINGARIELLO Pasqualina*

Commissione PARI OPPORTUNITÀ
Presidente CPO-To: *RE Cristoforo*
Presidente ANCL U.P. To: *ZANELLA Luigino*
Coordinatore CPO-To: *FASSINO Luisella*
Referente ANCL: *DE FEBE Giulia*
Componenti: *CHIOMENTO Donatella, VIALE Claudia*

** Per ragioni d'impaginazione riproponiamo i gruppi dello scorso triennio: approfittiamo dell'occasione per ricordare ai colleghi che volessero fornire disponibilità per la Consigliatura 2013–2016, di rispondere all'invito tramite apposita mail d'adesione con indicazione delle competenze*

EDITORIALE

A seguito dell'Assemblea Annuale degli iscritti – svoltasi all'Hotel NH Santo Stefano in data 02 luglio 2013 – nello specifico conclusiva del triennio di mandato e di cui all'interno della pubblicazione troverete rendicontazione, apriamo il notiziario con il testo integrale della relazione tenuta dal Presidente, Cristoforo Re.

Ogni anno, quando ci riuniamo in questo consesso, è d'obbligo relazionare sull'attività svolta dal vostro Consiglio Provinciale. A maggior ragione lo si deve fare al termine di un mandato triennale ricco di avvenimenti e di iniziative che ci hanno oltremodo coinvolto per intensità e frequenza. Poiché ho creduto fortemente in questa squadra che moltissimo ha dato, lascerò ai suoi componenti il compito di sviscerare al meglio le singole attività perché è giusto che i colleghi presenti apprezzino ciò che ciascuno di essi ha potuto e saputo fare. Resta invece a me, che ne sono stato l'allenatore giocatore, il compito di esporre le linee guida che si sono espresse sia nell'attività interna rivolta agli iscritti sia in quella esterna atta a instaurare rapporti con enti e istituzioni tali da apportare vantaggi di funzionalità e visibilità al nostro Ordine Provinciale ed alla categoria più in generale.
Essendo chi vi parla chiaramente di parte, cercherò di essere il più obiettivo possibile nell'esporre i fatti affinché siate voi ad esprimere un giudizio sereno sul nostro operato.
Innanzi tutto vorrei ricordare come la mia presidenza avesse due precisi scopi: traghettare il Consiglio dai così detti 'vecchi senatori', di cui anch'io faccio parte, ai giovani emergenti e chiudere definitivamente quel periodo di contrasti tra Sindacato ed Ordine che spesso usciva dai canali di costruttiva dialettica per sfociare in sterili polemiche.
Direi che in entrambi i casi mi ritengo fortunato. Innanzi tutto i nuovi consiglieri si sono rivelati, oltre che estremamente preparati, totalmente collaborativi integrandosi perfettamente con i più esperti che, da parte loro, hanno avuto una capacità di dialogo sempre aperto e propositivo. Se mi permettete posso tranquillamente affermare che dopo molti anni e molte consigliature mai ho potuto verificare ambiente migliore per disponibilità e compattezza.
Ho reputato opportuno iniziare questo mio dialogo con voi con questa premessa perché sia ben chiaro che i risultati ottenuti, positivi o negativi che siano, sono merito o demerito di tutta la squadra e che sia stata una squadra è stato dato atto, con ampio compiacimento, da tutti coloro, rappresentanti di enti o istituzioni che fossero, con i quali abbiamo avuto modo di interagire.
Spenderò poche parole sul rapporto Ordine – Sindacato in quanto avrete potuto tutti constatare oltre una totale assenza di polemiche, una piena sintonia di indirizzi sfociata nella collaborazione in tutte le Commissioni nonché nell'organizzazione degli eventi formativi. Il mio ringraziamento tutt'altro che formale va ai componenti del U.P. ANCL e al gruppo Giovani C.d.L. che, finalmente, hanno potuto mettere in mostra emergenti energie indispensabili per il prossimo futuro della categoria.
Veniamo ora ad esaminare la parte più strettamente riguardante l'attività rivolta al nostro interno. Preferisco analizzare immediatamente quelli che sono autentici nervi scoperti: il sito e i contatti con i colleghi. Sul primo c'è poco da dire: siamo scontentissimi dei risultati ottenuti. Avevamo pensato ad una revisione del vecchio dominio soprattutto nell'intento di alleggerire il lavoro della segreteria, potendo accedere ad invii massivi delle mail anziché a piccoli gruppi come prima accadeva nonché di disporre di uno strumento più agile per l'acquisizione ed il monitoraggio dei crediti formativi. Solo ora, ad un anno di distanza e nonostante il lavoro incessante della Commissione, stiamo ottenendo parte dei risultati voluti. Si sono rese necessarie spiacevoli minacce di azioni legali per ottenere finalmente un dialogo diretto con l'informatico operativo sul sito anziché le inutili riunioni con il pubblicitario, evidentemente digiuno di competenze tecniche e, quindi, incapace di trasferire le nostre esigenze.
Per quanto riguarda i contatti con i colleghi ho riscontrato due delicate criticità: la prima sono i contatti telefonici. A tutt'oggi le telefonate sono canalizzate alla segreteria che spesso si trova impegnata alla reception direttamente con l'utenza. Si è definita una migliore suddivisione di incarichi tra segreteria e amministrazione in modo da poter indirizzare per priorità ed argomenti le comunicazioni in entrata. Altro punto sono invece i flussi informativi dall'Ordine ai colleghi. Per questioni di spesa e di rapidità le note ufficiali avvengono via PEC che, lasciatemi dire 'incomprensibilmente', vengono aperte dal destinatario a volte con ritardi di mesi. A tal circostanza il Consiglio dell'Ordine non può certo porre rimedio se non rivolgendo inviti a maggior attenzione.
Adesso, prima di passare ad osservazioni afferenti la sfera più strettamente politica, vorrei affrontare altri quattro argomenti che elencati in successione sono: bilancio, rivista, Commissione di conciliazione e certificazione, Commissione studi.
Sul bilancio relazioneranno approfonditamente il Tesoriere e i Revisori dei conti tuttavia mi preme sottolineare il brillante stato delle nostre finanze con un aumento del patrimonio netto (considerando l'avanzo di esercizio consolidato con la Fondazione) passato da Euro 151.138,35 a Euro 229.312,49 (ossia Patrimonio Netto Ordine,

267.160,51 meno la perdita complessiva Fondazione 2012, 37.848,02) nel corso del triennio di carica in aggiunta al fatto che la nostra Fondazione detiene un accantonamento obbligatorio di Euro 77.468,53 dovuto alla registrazione presso la regione. Voglio ricordare che tale risultato è stato ottenuto nonostante si siano avute uscite di carattere straordinario per l'informativa sui quotidiani a tiratura regionale, per l'aiuto volontario ai territori terremotati dell'Emilia ed infine per aver deciso di assorbire, lo scorso anno, l'aumento di Euro 30 della quota deliberata dal Consiglio Nazionale (per un totale complessivo di oltre Euro 40.000,00).
Per quanto attiene la rivista ritengo sia stata uno dei capitoli più positivi dell'attuale mandato. La nuova impaginazione abbinata alla veste grafica e l'impegno profuso dal collega Walter Peirone, che con arguzia ed uno stile graffiante ha assemblato articoli e commentato eventi oltreché miscelare le competenze di colleghi non timorosi di affrontare con responsabilità e cognizione di causa le scottanti problematiche professionali del momento, hanno reso la pubblicazione unica nel panorama editoriale della categoria attraendo sempre più estimatori al punto che la sua gestione non solo non risulta onerosa ma, persino in attivo grazie agli inserzionisti pubblicitari evidentemente invogliati dalla validità del prodotto.
Della Commissione di certificazione e conciliazione parlano i numeri: trecentocinquantasette certificazioni negli ultimi tre anni che la pongono al primo posto in Italia. Tali numeri, oltre ad avere un risvolto estremamente positivo sulla certezza giuridica degli accordi, con buona pace per eventuali, chiamiamole così "distonie ispettive", rappresentano un ottimo "aiuto" alle nostre casse. E qui vorrei sviluppare una riflessione: i componenti la Commissione, da chi vi parla, che le ha presiedute, e soprattutto il segretario Massimiliano Fico, si sono sobbarcati l'onere di esaminare i contratti e vederne la liceità, suggerire le eventuali modifiche, ascoltare le parti, verbalizzare e motivarne le delibere, il tutto senza percepire alcun gettone di presenza; inoltre hanno dovuto adempiere all'obbligo di ulteriori trentadue ore annue di formazione. Circa la capacità e professionalità della Commissione valga il fatto che il collega Massimiliano Fico sia il primo relatore a livello nazionale in materia di certificazione contratti.
Infine vediamo la Commissione studi. Ad inizio di questo mandato si era deciso di assegnare il massimo impulso al nostro "Centro Studi" con incontri quindicinali e convegni mensili. Le tematiche trattate e gli approfondimenti che i vari componenti hanno saputo affrontare sono stati accolti favorevolmente da una sempre più vasta platea di iscritti per cui si è deciso di rinunciare, ove possibile, a relatori esterni anche per gli eventi di maggior richiamo. Proprio la visibilità data da questi eventi ci ha consentito di farci apprezzare anche all'esterno, sia in ambito provinciale e regionale presso enti ed istituzioni, sia all'interno della nostra Categoria, in ambito nazionale. I risultati sono stati quanto mai lusinghieri e tangibili: dall'inserimento dei colleghi Giovanni Marcantonio e Massimiliano Fico quali esperti della Fondazione Studi Nazionale alla convenzione con la Provincia di Torino per seminari formativi dei propri funzionari, alla elaborazione, in affiancamento alla regione Piemonte, di un vademecum per l'apprendistato.
Quest'ultimo dato mi fornisce lo spunto per ampliare il discorso e affrontare quindi l'argomento con maggiori inclinazioni politiche di questa relazione.
E' indubitabile che un Ordine Provinciale come quello di Torino, con circa 750 iscritti, e con una gestione del personale del 70% delle aziende dislocate sul territorio, deve rivestire anche un rilevante peso politico presso enti ed istituzioni.
Abbiamo ripreso un cammino già tracciato da chi mi ha preceduto, cercando di smussare certe spigolosità, ma sempre mantenendo pari dignità con ogni interlocutore. Siamo stati favoriti anche in questa occasione, oltreché dai buoni rapporti personali, soprattutto dalla continua dimostrazione di alta professionalità dimostrata da tutti i colleghi che mi hanno affiancato in questo percorso, e non parlo solo del perimetro del Consiglio ma anche dei componenti le Commissioni ed il "Centro studi". Proprio quest'ultimo ci ha permesso il raggiungimento del risultato più prestigioso del mio mandato: il protocollo d'intesa siglato con la regione Piemonte; dal medesimo è disceso il vademecum sull'apprendistato e le proposte di modifiche legislative dello stesso apprendistato che, elaborate con suoi funzionari, sono state fatte proprie dall'assessore al lavoro Claudia Porchietto che, solo per un sopravvenuto impegno istituzionale, è stato impossibilito a presentarle al "Festival del Lavoro" tenutosi in quel di Fiuggi.
Del protocollo d'intesa con

l'INPS si è parlato poc'anzi.
Come si suol dire, il parto è stato lungo e difficile, dove ognuna delle parti ha inserito punti qualificanti. Non voglio certo affermare che sia il meglio che si potesse conseguire, dico solo che siamo gli unici in Italia ad aver ottenuto la, sia pure parziale, riapertura del canale telefonico. Spetterà a noi, tramite oculati contatti, rendere definitiva questa apertura.
Torniamo a note meno liete.
Sono spesso tacciato di eccessivo ottimismo ma sono assolutamente convinto che se alle spalle di un buon vertice sussiste una base attenta alla propria formazione ed all'etica dettata dal nostro codice deontologico, sapremo ottenere le meritate soddisfazioni. A nessuno fa piacere richiamare e sanzionare colleghi tanto più con automatismi che non condivido in quanto privi di discrezionalità nella sfera familiare ma sino a quando si manterranno queste regole non resta che applicarle nell'auspicio che possano almeno servire a rammentare che, pur nella propria indipendenza, si fa parte di una categoria importante.
A tal proposito un breve passaggio sui rapporti con le nostre istituzioni nazionali: Torino ha storicamente assunto una posizione molto indipendente e, a volte, in contrasto con quella dei nostri massimi dirigenti.
L'accezione è stata vista spesso, sia dal nostro Sindacato Nazionale, sia dallo stesso Consiglio Nazionale dell'Ordine, come un'eterna dichiarazione di guerra riconducibile più ai toni usati che per la presunta faziosità degli argomenti addotti che invece volevano semplicemente rivestire la valenza di portatore sano di una pluralistica dialettica. Ho chiari segnali che il triennio trascorso sia servito a stemperare i toni ed a dimostrare che il nostro intendimento è comunque sempre stato, oggi più che mai, collaborativo ed amichevole con entrambe le istituzioni. Avviandomi a concludere rinnovo il mio ringraziamento a tutti i componenti questo Consiglio: rammento il contributo apportato dai colleghi Salvatore Verga e Massimo Laiolo che, per la loro versatilità, si sono spesi all'interno di molteplici Commissioni ed dal collega Giuseppe Giusio, per l'attenzione e la cura del corso e della verifica periodica dei praticanti. Una riconoscenza del tutto particolare desidero riservarla alla componente femminile del gruppo, ossia Tesoriere e Segretario, le colleghe Luisella Fassino e Graziella Pagella. Con la prima ho avuto in passato anche contatti burrascosi, di cui mi scuso pubblicamente poiché sono stato ricambiato in questi tre anni con un fattivo sostegno ed amicizia mentre la seconda ha rappresentato per me la più efficiente collaboratrice possibile aiutandomi nel coordinamento dell'intero Ordine e, in qualità di responsabile di Commissione, nei rapporti con l'INPS: per entrambe, di meglio non avrei potuto sperare. Ma soprattutto, anche includendo i Revisori, sono felice di ribadire d'essere riuscito a formare una vera squadra che possa d'essere d'esempio per il futuro.
E, se mi consentite un paragone calcistico, un futuro che si prospetta luminoso indipendentemente da chi ne sarà l'allenatore.
Grazie per l'attenzione

Cristoforo Re
Presidente CPO

INCONTRO

VENERDÌ
24 maggio 2013
ore 10,30

PRESENTI

COMMISSIONE ORDINE
Il Coordinatore di Commissione **Roberto Vergnano, Lucia Bravo, Ezio Cerutti, Luisella Tardito, Davide Tomaino**

INAIL
Il Direttore **dottor Antonio Traficante**
Organo direttivo **Dott.sa Anna Savatteri, Dott.sa Virginia Tenore, Dott.sa Elisabetta Ubaldi**

Dopo un breve preambolo in cui si è spiegata l'assenza del Presidente del C.P.O., dott. Cristoforo Re, a causa di concomitanti impegni di categoria in ambito nazionale, l'incontro è proseguito all'interno d'una discussione improntata alla massima disponibilità e collaborazione tra l'INAIL e l'Ordine dei Consulenti del lavoro.

Nello specifico, si è sviluppato l'o.d.g. predisposto dalla Commissione che prevedeva i seguenti argomenti:

- Procedure ON LINE
- Organizzazione uffici
- Problematiche assortite
- Varie ed eventuali

si segnalano le problematiche emerse.

PROCEDURE ON-LINE

Sono state evidenziate le difficoltà che possono generarsi in prossimità delle scadenze dell'autoliquidazione, con l'impossibilità di accedere correttamente ai dati necessari. Si sottolinea la lentezza nella visualizzazione delle pagine e succede che la procedura informatica non rilevi correttamente le variazioni operate ed interrompa improvvisamente il processo in elaborazione generando degli errori informatici.
La direzione Regionale dell'INAIL risponde, che non è nello loro possibilità intervenire direttamente sulle procedure informatiche, in quanto questo servizio è centralizzato nella Sede nazionale, ma che comunque si sarebbero fatto carico di portare a il messaggio riferimento a questo disagio.
Siamo stati informati, che l'Istituto ha predisposto un piano di ampio finanziamento in questo settore, destinato a breve, a modificare completamente la struttura del sito web, rendendo più sicure, rapide e fluide nella comprensione le procedure on–line.
L'istituto evidenzia come la piattaforma on-line sia diventata indispensabile, rimarcando quanto di buono è stato fatto in occasione dell'erogazione dei finanziamenti sulla sicurezza e nella trasparenza degli incentivi erogati.

Denuncia d'infortunio: dal 1° luglio 2013 sarà unicamente on-line. L'Istituto ha confermato che in caso di comprovate difficoltà informatiche e non (quale anche la chiusura dei nostri uffici durante la pausa estiva), le denuncia d'infortunio potranno essere trasmesse su supporto cartaceo, tramite raccomandata o casella mail PEC.

ORGANIZZAZIONE UFFICI:

La commissione evidenzia come da diverso tempo, sia impossibile raggiungere le principali sedi del territorio torinese attraverso il contatto telefonico, così come anche attraverso l'utilizzo della posta elettronica certificata, non si ottengono risposte o i tempi sono troppo dilatati.
Il Dott. Traficante, si dice sorpreso del fatto che alla mail PEC non venga fornita risposta, in quanto la stessa deve essere, da loro, sempre presidiata, così come sottolinea che i telefoni dell'istituto devono essere sempre disponibili, non essendo mai stata data disposizione contraria e tal fine svolgerà una verifica interna.
L'Istituto chiede di utilizzare maggiormente il canale dell' "Agenda elettronica" al fine di seguire al meglio le pratiche attraverso degli appuntamenti programmati.
Il Dott. Traficante, evidenzia che è in corso un processo di riorganizzazione degli uffici, che porterà nell'arco di un paio d'anni a rivedere la collocazione delle diverse funzioni legate al territorio di Torino.

PROBLEMATICHE ASSORTITE

DURC: è stato segnalato che talvolta viene rilasciato il durc non regolare a fronte di scoperture di importo relativo. È stata chiesta una maggiore attenzione da parte del funzionario incaricato, richiedendo il contatto preventivo tra INAIL e azienda/consulente al fine di correggere eventuali effetti discorsivi.
Il Dott. Traficante ha solleciterà le sedi affinché questa linea di indirizzo venga seguita, invitandole a mantenere la situazione contabile delle aziende il più possibile "a posto".
In ogni caso i consulenti sono invitati a rivolgersi ai direttori di sede per eventuale problematiche non risolte e in ultimo al Direttore Regionale.

INQUADRAMENTO ASSICURATIVO: è nuovamente emerso nel corso del colloquio il problema delle attività complementari alla principale e il relativo inquadramento assicurativo delle stesse. Verificato che la linea di indirizzo attuale prevede che le stesse siano attirate dall'attività principale dell'azienda, è stato verificato come tale aspetto non è così ben delineato, con possibilità interpretative date al funzionario incaricato di emettere la classificazione di rischio.
Il Dott. Traficante invita i consulenti di avviare un'attività di pre-contenzioso al fine di verificare il corretto inquadramento delle aziende.
È stato chiesto che nel corso del convegno sulle procedure on-line, venga inserito anche questo argomento.

VARIE ED EVENTUALI

Il dott. Traficante sollecita, per il tramite del Consiglio Nazionale, in applicazione del protocollo d'intesa, sottoscritto a livello nazionale, affinché possano essere attuate una serie di operazioni che si rendano utili alle aziende, quale il lavoro di raccordo sulle tariffe.
In ultima analisi, in materia di formazione si è concordato la realizzazione di un convegno incentrato sull'utilizzo delle procedure on-line, principalmente sulla denuncia d' infortunio, chiedendo all'Istituto di verificare al loro interno, quali fossero le altre comunicazioni che normalmente provocano il più alto numero di ricicli.

Non essendoci altro da aggiungere l'incontro si conclude alle 12,15.

TI RICORDI LA SIGNORAEFFE?

Vademecum sulla riforma Fornero in attesa delle prospettive di crescita

Siccome la vita odierna, anche se riferita a spazi relativamente brevi, tritura inesorabilmente le distanze temporali, a molti mesi dall'entrata in vigore della legge 92 (avvenuta il 18 luglio 2012) il Ministero del Lavoro, con la lettera circolare n. 7258 del 22 aprile 2013, ha ritenuto necessario fornire ulteriori chiarimenti relativi ad alcuni aspetti della legge Fornero, a proposito dei quali si possono effettuare alcune riflessioni.
In particolare è ormai chiaro che l'applicazione pratica della riforma si è rilevata particolarmente ostica e, in alcuni aspetti, di difficile coordinamento con le norme previgenti; ne sono la prova i numerosi interventi del Ministero del Lavoro (in particolare le circolari n. 18 del 18 luglio 2012 e la n. 32 del 27 dicembre 2012) oltre a quelli dell'INPS e dell'INAIL.
Occorre riconoscere che il contenuto della riforma era assai variegato e che alcuni temi affrontati rappresentano dei veri punti di svolta (vedasi l'ASPI) ma su alcune tematiche la volontà di intervento si è rilevata controversa (ad esempio i contratti a termine) o indigesta (le comunicazioni per i contratti a chiamata e la convalida delle dimissioni) o molto complessa (le novità in tema di licenziamenti).
In linea generale, si può comunque affermare che la necessità di fornire interpretazioni per via amministrativa è indice di lacune nel dettato normativo, che rendono necessaria una presa di posizione degli organi ministeriali.
A questo riguardo, la Pubblica Amministrazione nel recente passato si è spinta numerose volte oltre i limiti della semplice interpretazione arrivando a prevedere disposizioni inesistenti nella norma originaria, come avvenuto ad esempio ad opera dell'INPS in tema di contributo di licenziamento nell'ambito della disciplina dell'ASPI. (oggetto addirittura di una interrogazione parlamentare in quanto, secondo il promotore ex ministro del Lavoro senatore Sacconi, l'adempimento sarebbe stato disciplinato con soluzioni fuori dal dettato della norma di legge), od in tema di lavoro accessorio, per il quale il numero di chiarimenti prodotti negli ultimi anni è sicuramente eccessivo.
Se da un lato occorre riconoscere che le interpretazioni di natura amministrativa rendono più semplice la vita dei Consulenti del Lavoro e degli operatori del settore, evitando che il sistema si blocchi sugli aspetti maggiormente controversi, risultando certamente utili a coprire le lacune legislative, dall'altro però tendono ad assumere una rilevanza eccessiva ed a creare un quadro normativo per nulla consolidato e poco attendibile.
È bene infatti ricordare che in caso di controversia di fronte al Giudice, per il sistema della gerarchia delle fonti, le circolari amministrative vengono prese in scarsa (o nulla) considerazione dovendosi comunque sempre fare riferimento alle norme di legge.
L'emanazione di leggi più chiare e complete (obiettivo ovvio ma auspicabile) avrebbe dunque il vantaggio di limitare la necessità di cercare conforto ed indicazioni nelle note e nelle circolari ministeriali e fornirebbe una maggiore certezza a beneficio di tutti.
Tornando al caso specifico è utile inoltre sottolineare che il contenuto della lettera circolare del 22 aprile è frutto della iniziativa, senz'altro positiva, dell'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro che si è reso parte attiva fornendo gli argomenti e contribuendo alla elaborazione di chiarimenti condivisi dal Ministero del Lavoro.
Senza la pretesa di fornire interpretazioni esaustive, si segnalano in modo particolare i seguenti argomenti.

CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

Alla luce di quanto recentemente previsto dal decreto legge "Giovannini" n. 76 del 28 giugno 2013, buona parte delle indicazioni fornite a proposito del contratto a termine sono, di fatto, superate.
Restano valide le considerazioni riferite:

- alla prosecuzione del rapporto oltre i periodi cuscinetto di 30 o 50 giorni oltre il quale trova applicazione la maxi sanzione per il lavoro nero;
- alla necessità di rispettare gli intervalli temporali tra un contratto a tempo determinato ed il successivo (oggi tornati ai previgenti 10 o 20 giorni anziché ai 60 o 90 giorni previsti dalla Professoressa);

mentre risultano oggi inutili le specifiche riguardanti:

- il contratto acausale (oggi prorogabile);
- la comunicazione della proroga di fatto del contratto (abrogata).

Inoltre, piuttosto accademica appare la risposta affermativa riferita alla stipula di un contratto di lavoro intermittente immediatamente successivo (senza il rispetto degli intervalli temporali) ad un contratto a termine.

CONTRATTO INTERMITTENTE

Dopo aver giustamente ricordato che non esiste una definizione di "discontinuità" e di "intermittenza", la circolare ci indica che per individuarne il carattere in un rapporto di lavoro intermittente, anche nel caso in cui la prestazione sia di lunga durata, si deve fare riferimento alla durata del contratto di lavoro stipulato ed alla durata della prestazione svolta.
La soluzione appare assolutamente condivisibile e di buon senso anche se recentemente, dopo questa "apertura liberista", con il decreto legge "Giovannini" l'impostazione del contratto a chiamata è virata in senso restrittivo; tale è indubbiamente la previsione del limite di 400 giornate effettivamente lavorate nel triennio oltre le quali scatta la conversione del contratto di lavoro in un rapporto a tempo pieno e indeterminato.
Seppur riferita ai periodi lavorativi successivi al 28 giugno 2013, questa previsione costringerà i Consulenti del Lavoro a periodiche verifiche ed ad un attento monitoraggio; in prossimità del limite, è probabile attendersi nuove ulteriori assunzioni a chiamata che si porteranno in dote un nuovo contatore che ripartirà da zero.
Pur non essendo incompatibili fra di loro, le due previsioni (interpretazione amministrativa la prima, norma di legge la seconda) costituiscono una fedele rappresentazione dell'altalenante atteggiamento dei nostri referenti politici, ancora indecisi se favorire o contrastare i rapporti di lavoro flessibili ed eventualmente in quale misura.

APPRENDISTATO

Uno dei misteri più fitti attualmente presenti nella normativa del lavoro riguarda il "libretto formativo". Nonostante sia stato previsto 10 anni fa dalla Riforma Biagi, non è mai stato compiutamente disciplinato ma deve essere istituto dal datore di lavoro che assume un apprendista.
Le soluzioni pratiche individuate a questo riguardo nel vademecum in estrema sintesi sono le seguenti:

- in un'ottica di condivisibile semplificazione, non esistono particolari formalità gestire il registro sul quale annotare il percorso formativo dell'apprendista;
- le annotazioni devono avere un riscontro documentale (quali ulteriori documenti? Cosa devono contenere ?);
- il registro deve essere conforme al PFI dell'apprendista.

Su questo argomento i dubbi non sono stati completamente fugati; in un'ottica di vera semplificazione amministrativa, più volte enunciata ma mai attuata, si propongono due soluzioni alternative:

- la definizione di una disciplina seria e semplice da seguire;
- l'abrogazione definitiva del libretto formativo.

LAVORO ACCESSORIO

Il lavoro accessorio non trova pace. Istituito dal DLGS n. 276/2003 per disciplinare tutte le situazione lavorative residuali che difficilmente trovavano una soluzione normativa applicabile e che quindi frequentemente finivano nell'area del lavoro nero (ad esempio: i lavori di giardinaggio e le ripetizioni private), per lunghi anni non ha ricevuto alcuna attenzione ed è rimasto praticamente inutilizzato. Successivamente, in seguito ai buoni risultati ottenuti applicando il lavoro accessorio all'agricoltura, si assistette ad un vero e proprio "boom" grazie all'aumento del numero delle attività e del numero di soggetti esplicitamente ammessi (fra questi, meritano una menzione i "nonni vigili" e gli "Stewart" negli stadi).
Il panorama è cambiato radicalmente con la legge n.92/2012 che, con un colpo di pugna, ha cancellato tutti i requisiti oggettivi e soggettivi.

Oggi ciò che conta è unicamente il rispetto del limite economico, di fronte al quale il vademecum arriva ad affermare che "al personale ispettivo non è consentito entrare nel merito delle modalità di svolgimento della prestazione" e che è attivabile "anche se in azienda sono presenti lavoratori che svolgono la medesima prestazione con un contratto di lavoro subordinato".
Si tratta di affermazioni diametralmente opposte a quanto ribadito fino al recente passato e quindi assolutamente inaspettate. A questo proposito quale sarà l'opinione del prossimo Giudice chiamato ad esprimersi a proposito di un probabile contenzioso sulla natura di un rapporto di lavoro? In quale considerazione verranno prese le affermazioni del Ministero? E per finire: in un'ottica di pianificazione aziendale di lungo periodo, quale sarà l'opinione del prossimo Ministro del Lavoro chiamato a riformare per l'ennesima volta il mercato dl lavoro ?

ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE

Indubbiamente, il contratto di associazione in partecipazione con apporto di solo lavoro è uno strumento mediante il quale sono stati compiuti alcuni abusi da parte datoriale.
Il giusto fine quindi di contrastare o di limitare l'utilizzo non conforme alla legge non ha però trovato riscontro, a parere di chi scrive, in quanto il solo limite numerico non pone al riparo il lavoratore dall'abuso che può essere comunque compiuto quando l'azienda stipula un solo contratto di lavoro.
Al contempo, il limite numerico inibisce l'utilizzo plurimo alle aziende che intendono istituire rapporti genuini.
La soluzione ottimale esiste da tempo e si chiama "certificazione del contratto" per mezzo della quale si ottiene almeno la consapevolezza delle parti rispetto al significato del contratto.
Rivolgersi ai Consigli Provinciali dei Consulenti del Lavoro.

CONTRATTO A PROGETTO

Nella riforma Fornero esistono numerosi "deja vu": oltre alla convalida delle dimissioni del lavoratore (in vigore per pochi mesi nel 2008 e malauguratamente tornate alla ribalta nel 2012) abbiamo assistito al ritorno della retribuzione minima per i collaboratori a progetto. Nello scorso mese di giugno 2012, al momento dell'approvazione della legge 92, la norma era ancora in vigore (Finanziaria per il 2007 legge n. 296/2006 articolo 1 comma 772), quindi non si comprende la necessità di ribadire l'obbligo di prendere come riferimento le retribuzione fissate per le "mansioni equiparabili" o per le figure professionali "con profili di competenza e di esperienza analoghi".
A proposito della convalida delle dimissioni, gli appassionati del tema albergano ancora nella stanza dei bottoni: il decreto legge n. 76/2013 ne ha esteso l'ambito anche ai contratti di collaborazione a progetto ed alle associazioni in partecipazioni.
Un obiettivo è stato sicuramente raggiunto: quello di avvicinare ancora di più la disciplina del lavoro parasubordinato a quella del lavoro subordinato. Non è lontano il momento in cui le due fattispecie si troveranno di fatto sovrapposte.

RESPONSABILITÀ SOLIDALE NEGLI APPALTI

La riforma ha introdotto la possibilità di introdurre deroghe alla responsabilità solidale negli appalti ad opera della contrattazione collettiva. Sul punto, si registrano la interpretazione restrittiva del Ministero (la deroga può riguardare solo le retribuzioni dei lavoratori) e quella liberista dei Consulenti (ammissibili anche le deroghe per i contributi ed i premi). L'argomento resta un nervo scoperto: l'Amministrazione ha l'assoluta necessità di aggredire i mancati pagamenti e si ha la netta sensazione che la soluzione finale non sia ancora stata scritta.

CONCILIAZIONE NEL LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO

Utili conferme giungono a proposito della procedura conciliativa del licenziamento, che non è richiesta nei casi di recesso datoriale durante il periodo di prova, nei confronti dei dirigenti d'azienda, per il superamento del periodo di comporto ed in occasione della fine del periodo formativo dell'apprendista.

Quindi, tutto (o quasi) chiaro a proposito della riforma Fornero: peccato non si possieda altrettante certezze sui termini in cui, finalmente, potremo assaporare la ripresa economica o, per lo meno, una semplice prospettiva di crescita.

Gianluca Bongiovanni

RIDATECI IL PRINCIPE DI SALINA!

Le agevolazioni a carattere contributivo in tema di piccola mobilità

Attualmente nel nostro paese le imprese stanno attraversando la nota difficoltà economico-finanziaria aggravata dall'impossibilità di accedere con facilità al credito ed ai sempre più elevati costi del personale da sostenere; per contro, le criticità a reperire uno stabile impiego ed il conseguente disagio sociale dei lavoratori rappresentano altresì indicatori da non trascurare quali certificatori di una crisi globale che ha investito innanzitutto il mercato del lavoro.

A comprova di quella che, con un sofisma letterario, le testate specializzate battezzano come la 'Spoon River' delle imprese, eccovi servito qualche dato: solo nell'anno 2012 sono 364.972 le aziende che hanno cessato la loro attività, circa 1000 ogni giorno, un codice rosso da allarme cruento che fa propendere le realtà produttive alla chiusura piuttosto che incorrere in un ulteriore indebitamento.

I trascorsi provvedimenti legislativi nonché la recente Legge 92/2012 "riforma Fornero", costituiscono il tentativo di porre un freno al continuo aumento del tasso di disoccupazione che attualmente in Italia coincide con un feroce 12,20%, massimo storico dal 1977, non a caso classificato come 'annus horribilis' della storia repubblicana, e le disposizioni ivi contenute vengono concepite dal Legislatore come una possibile soluzione alla crisi attraverso l'incentivazione all'assunzione dei giovani, la rimodulazione dei contratti di lavoro, interventi atti a ridurre gli oneri nonché provvedimenti emessi con carattere di urgenza come quello in esame che però, a conti fatti, non realizzano un effettivo abbattimento della pressione fiscale e contributiva a carico delle imprese.

Infatti, quale ultimo dono, a causa del mancato stanziamento di risorse finanziarie, la Legge di stabilità 2013, n° 228 del 24 Dicembre 2012, non ha disposto la proroga dell'art. 4 comma 1 della L. 236/1993 cosiddetta "piccola mobilità", ovvero della possibilità che avrebbe consentito alle imprese, anche per l'annualità 2013, di poter fruire dello sgravio contributivo previsto nell'eventualità di assunzioni di lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione di personale operata da imprese con meno di 15 dipendenti.

La mancata iscrizione nelle liste di mobilità, pur non determinando un beneficio economico diretto a favore del lavoratore, costituiva una "dote" occupazionale, in quanto

permetteva alle imprese l'applicazione dell'aliquota contributiva del 10% in luogo di quella ordinaria, agevolazioni previste dagli artt. 8 co 2 e 25 co. 9 della L. 223/91.

Tuttavia, considerata l'emergenza sociale, con nota del 14 marzo 2013 protocollo 2339, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali manifesta la necessità di disporre in via amministrativa, interventi che consentano prioritariamente di agevolare il reimpiego dei lavoratori licenziati da imprese che occupano anche meno di quindici dipendenti. A tal fine viene destinata una somma complessiva di Euro 20.000.000, a valere sulle risorse disponibili sul fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al fondo sociale europeo di cui legge n. 845/1978, concedendo ai datori di lavoro privati che nell'anno 2013 assumano a tempo determinato o indeterminato, anche part-time o a scopo di somministrazione, lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo riconducibile ad un ridimensionamento, trasformazione o cessazione di attività o di lavoro, provenienti da imprese che occupano anche meno di quindici dipendenti.

Il decreto direttoriale del 19 aprile 2013 – registrato alla Corte dei Conti, n. 119, foglio 6 del 13 maggio 2013 – concernente la concessione dell'incentivo ed esteso a tutte le tipologie di imprese in qualsiasi settore operante, consiste nella misura pari a 190 euro mensili da fruire per la durata di sei mesi in caso di assunzioni a termine e di dodici mesi qualora si proceda ad instaurazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. In caso di contratti di lavoro a tempo parziale, tale bonus dovrà essere rapportato in percentuale all'orario di lavoro realmente svolto.

Il beneficio è riconosciuto, altresì, ai lavoratori soci di cooperative che stabiliscano con la propria adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, un ulteriore distino rapporto di lavoro in forma subordinata: naturalmente restano esclusi i datori di lavoro dell'area domestica.

Per poter accadere a tale agevolazione, il datore di lavoro dovrà obbligatoriamente garantire interventi di formazione professionale formalmente attestata a favore del lavoratore assunto, direttamente sul posto di lavoro, anche mediante il ricorso alle risorse destinate alla formazione continua di competenza regionale.

Le aziende, con modalità dirette o servendosi degli intermediari abilitati, dovranno inviare apposita istanza in via telematica all'Inps, secondo le modalità che saranno definite dall'Istituto solo successivamente ad assunzione avvenuta, in quanto non è consentito l'invio della domanda prima della decorrenza dell'assunzione stessa.

Le domande saranno accettate secondo l'ordine cronologico di presentazione e nel limite circoscritto alle risorse complessivamente disponibili che l'Istituto si impegnerà a rendicontare con cadenza trimestrale.

L'Ente di previdenza, dopo aver accertato positivamente i requisiti dell'istanza, anche tramite la verifica delle avvenute comunicazioni di assunzione e cessazione, provvederà all'emissione di autorizzazione al beneficio, consentendo ai datori di lavoro di operare il dovuto conguaglio attraverso appositi codici istituiti e da esporsi nella denuncia contributiva mensile.

Tale incentivo rientra nel cosiddetto "regime de minimis" e dovrà essere utilizzato nel rispetto delle previsioni di cui al Regolamento CE n. 1998/2006 del 15/12/2006.

Nonostante l'intervento abbia carattere di urgenza si ritiene non rappresenti "un degno erede" delle precedenti agevolazioni contributive che, fino al 31 dicembre 2012 consentivano alle imprese un risparmio effettivo di oneri sociali, sia in termini di durata che in termini di quantificazione, notevolmente superiore a quanto disposto da detta previsione.

E proprio in virtù di detta carenza, è pa-

rere di chi scrive che vi sia il tentativo del Legislatore di porre un correttivo, inserendo nella bozza di decreto già approvato in data 26 giugno 2013 dal Consiglio dei Ministri e di prossima pubblicazione in Gazzetta ufficiale, misure atte a promuovere forme di occupazione stabile, istituendo in via sperimentale un incentivo per i datori di lavoro che s'impegneranno ad assumere lavoratori di età compresa tra i 18 e i 29 anni oppure, in alternativa, percettori di indennità ASPI con regolare impiego a tempo pieno e indeterminato, articolato e concatenato ad un meccanismo misto tra requisiti restrittivi e percentuali correlate ad un tetto massimo.

A noi, consulenti del lavoro, toccherà cimentarci in farraginosi calcoli di raffronto per comprendere se, in via consuntiva, non sarebbe stato più conveniente prevedere una semplificazione e banalmente disporre l'ennesima proroga con effetto retroattivo anche per l'anno 2013 dell'art. 4 comma 1 della L. 236/1993. Quindi, vedremo: ma, contrariamente all'abitudine, abbiamo già tanta nostalgia del Principe di Salina perché, nel caso, temiamo sarebbe stato più opportuno che "tutto cambi affinché nulla cambi".

Sara Muraro & Oriana Lavecchia

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IQNet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI

PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO

IDEAL OFFICE s.a.s. di Serione Giorgio, Del Prete Michele & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013
Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666
Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

IL FARMACO CHE CURA LA DISOCCUPAZIONE

Requisiti, durata e quantificazione dell'ASPI

L'art. 2, commi da 1 a 12 della L. n. 92/2012 ha introdotto, con decorrenza dal 01/01/13, l'ASPI, Assicurazione Sociale per l'Impiego, che, di fatto, è andata a sostituire l'ormai "vetusta" indennità di disoccupazione (ad eccezione di quella agricola), e che dal 2017 andrà a sostituire l'indennità di mobilità ed il trattamento speciale DS per l'edilizia.

L'ASPI si applica a tutti i lavoratori subordinati del settore privato, compresi gli apprendisti, al personale artistico teatrale e cinematografico, ai soci lavoratori di cooperativa di cui al DPR n. 602/1970 ed infine ai dipendenti a tempo determinato delle Pubbliche Amministrazioni che abbiano perduto involontariamente l'occupazione.

Ai fini dell'erogazione dell'indennità in esame, debbono ricorrere i seguenti requisiti:

- stato di disoccupazione involontario;
- almeno due anni di assicurazione, ovvero che siano trascorsi almeno due anni dal versamento del primo contributo contro la disoccupazione;
- almeno un anno di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione.

Sono considerati periodi validi al raggiungimento dei requisiti anche i contributi figurativi del congedo di maternità o paternità, i periodi di lavoro all'estero in paesi comunitari o convenzionati; l'astensione dal lavoro per periodi di malattia dei figli fino ad 8 anni di età nel limite di cinque giorni lavorativi nell'anno solare.

L'ASPI, invece, non verrà erogata nell'ipotesi di dimissioni prive di giusta causa e di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, salvo che la stessa sia intervenuta nell'ambito della procedura di conciliazione presso la Direzione Territoriale del Lavoro, secondo le modalità previste all'art. 7 della legge n. 604 del 1966, come sostituito dall'art. 1, comma 40 della legge di riforma del mercato del lavoro (Legge 28 giugno 2012 n.92).

L'INPS con la propria circolare n. 142/2012 ha, peraltro, precisato che l'ASPI continuerà a erogarsi nel caso di dimissioni poste in essere durante il periodo tutelato di maternità, nonché nelle ipotesi di dimissioni assistite da giusta causa secondo una elencazione, non tassativa, che prevede, tra le varie fattispecie della predetta giusta causa, il recesso posto in essere a seguito: a) del mancato pagamento delle retribuzioni; b) dall'aver subito molestie sessuali sul luogo di lavoro; c) di modificazioni peggiorative delle mansioni lavorative; d) del c.d. mobbing; e) da notevoli variazioni delle condizioni di lavoro; f) da trasferimenti illegittimi; g) dal comportamento ingiurioso posto in essere dal superiore gerarchico.

Quali accorgimenti deve adottare il lavoratore per poter usufruire dell'indennità? A pena di decadenza, deve presentare, esclusivamente attraverso il canale telematico, la propria domanda entro il termine di due mesi dalla data di spettanza del trattamento.

Quanto alla decorrenza della prestazione, la stessa avrà luogo dall'ottavo giorno successivo alla data di cessazione del rapporto se la domanda è stata presentata entro tale scadenza mentre la decorrenza sarà dal giorno successivo alla presentazione della domanda nel caso in cui questa sia stata presentata successivamente il già citato ottavo giorno.

La durata della prestazione, invece, è legata all'età anagrafica del lavoratore. Analizziamola insieme unitamente al periodo transitorio nel lasso di tempo dal 2013 al 2015.

ANNO	ETÀ	DURATA	NOTE
2013	Meno di 50 anni	8 mesi	
	Da 50 anni in su	12 mesi	
2014	Meno di 50 anni	8 mesi	
	Da 50 a 54 anni	12 mesi	
	Più di 54 anni	14 mesi	Nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi 2 anni
2015	Meno di 50 anni	10 mesi	
	Da 50 a 54 anni	12 mesi	
	Più di 54 anni	16 mesi	Nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi 2 anni

E nel fatidico 2016 invece cosa mai accadrà?

ANNO	ETÀ	DURATA	NOTE
2016	Fino a 55 anni	12 mesi	
	Oltre i 55 anni	18 mesi	Nei limiti delle settimane di contribuzione negli ultimi 2 anni

L'indennità è commisurata alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali percepita dal lavoratore nell'ultimo biennio (comprensiva degli elementi continuativi e non continuativi e delle mensilità aggiuntive). L'importo così determinato, prima, viene dapprima diviso per il totale delle settimane maturate nel biennio e, poi, moltiplicato per il coefficiente numerico 4,33 (52/12).

Così facendo si ottiene una retribuzione media mensile di riferimento (RMR) sulla quale si provvederà a calcolare l'ASPI.

Se la retribuzione media mensile non supera l'importo annualmente rivalutabile di euro 1.180, l'ASPI è pari al 75% della retribuzione e, in ogni caso, non potrà essere superiore ad euro 885.

Se la retribuzione media mensile è, invece, superiore ad euro 1.180, l'ASPI sarà pari alla somma dell'indennità calcolata sull'importo di euro 1.180 più il 25% calcolato sulla parte eccedente euro 1.180

Ma vediamo un esempio pratico relativo al calcolo dell'ASPI con una RMR pari ad euro 1.400:

RMR = **1.400** Euro ⟶ **1.180**x**75**% = **885** Euro

1.400 - **1.180** ⟶ **220**x**25**% = **55** Euro
(differenziale)

Totale **940** Euro

Tuttavia non dimentichiamoci che l'indennità mensile non può comunque superare il tetto massimo previsto per la CIGS pari ad euro 1.119,32.

Certi che sia finita qui?

L'indennità mensile viene ridotta nella misura del 15% dopo i primi 6 mesi di fruizione ed ulteriormente ridotta del 15% decorsi i dodici mesi dalla fruizione.

Che dire di questa nuova indennità? Certamente è lodevole l'intento del legislatore di riconoscere ad una platea più ampia un importante contributo al proprio sostentamento soprattutto in presenza della prosecuzione della crisi globale anche se, a dirla tutta, si poteva congegnare un più agile e snello modello di calcolo della suddetta indennità sulla base del generale principio della semplificazione dell'attività amministrativa. Senza peraltro considerare come il meccanismo di finanziamento dell'ASPI sia stato posto, di fatto, a totale carico del datore di lavoro con l'introduzione di ulteriori contribuzioni che certo non favorisco lo sviluppo dell'impresa: insomma, un farmaco si, ma a carico del paziente.

Simona Carbone

LA MUNIFICENZA APPARENTE

Tassazione e limiti dei fringe benefit

Auto aziendale, immobili in uso o in locazione, prestiti a tasso agevolato sono tra i compensi maggiormente in voga, diversi dal denaro, che il datore di lavoro, anche scatenando i suoi istinti primordiali da 'padrone delle ferriere', può concedere munificamente ai propri dipendenti, facendoli rientrare nel cedolino paga.
Nella più rigorosa attrazione dell'amministrazione del personale i fringe benefits vengono identificati come forme di remunerazione complementare alla retribuzione principale, al fine di integrarla per finalità di incentivazione lavorativa ovvero per aumentarne la predetta normale retribuzione.
Infatti nel corpo del cedolino paga, insieme a tutti gli altri elementi retributivi del mese di riferimento, possono essere inserite voci relative a differenti compensi percepiti dal lavoratore dipendente. Il datore di lavoro può infatti mettere a disposizione del lavoratore, gratuitamente ovvero a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle di mercato, fringe benefit di diversa natura. La descrizione di tali fringe benefit, nel prospetto descrittivo paga, riveste una duplice finalità: la prima di far valorizzare il benefit concesso, la seconda di sottoporre a tassazione e a pagamento dei contributi su tali compensi in natura. È sulla base di tale principio che tutto ciò che il lavoratore percepisce dal datore di lavoro va considerato come reddito ed andrà, dunque, inserito in busta paga, andando a formare il reddito imponibile fiscale sul quale verranno calcolate le imposte dovute. Tale principio è definito dell'onnicomprensività; l'art. 51 del TUIR (Testo unico delle imposte sui redditi) stabilisce appunto l'onnicomprensività del concetto di reddito di lavoro dipendente: *"Art. 51 - (Determinazione del reddito di lavoro dipendente) 1. Il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro. Si considerano percepiti nel periodo d'imposta anche le somme e i valori in genere, corrisposti dai datori di lavoro entro il giorno 12 del mese di gennaio del periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono. ...omissis... 3. Ai fini della determinazione in denaro dei valori di cui al comma 1, compresi quelli dei beni ceduti e dei servizi prestati al coniuge del dipendente o a familiari indicati nell'articolo 12, o il diritto di ottenerli da terzi, si applicano le disposizioni relative alla determinazione del valore normale dei beni e dei servizi contenute nell'articolo 9. Il valore normale dei generi in natura prodotti dall'azienda e ceduti ai dipendenti è determinato in misura pari al prezzo mediamente praticato dalla stessa azienda nelle cessioni al grossista. Non concorre a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati se complessivamente di importo non superiore nel periodo d'imposta a lire 500.000; se il predetto valore è superiore al citato limite, lo stesso concorre interamente a formare il reddito. 4. Ai fini dell'applicazione del comma 3: a) per gli autoveicoli indicati nell'articolo 54, comma 1, lettere a), c) e m), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, i motocicli e i ciclomotori concessi in uso promiscuo, si assume il 30 per cento dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15 mila chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali che l'Automobile club d'Italia deve elaborare entro il 30 novembre di ciascun anno e comunicare al Ministero delle finanze che provvede alla pubblicazione entro il 31 dicembre, con effetto dal periodo d'imposta successivo, al netto degli ammontari eventualmente trattenuti al dipendente; b) in caso di concessione di prestiti si assume il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigenti al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi. Tale disposizione non si applica per i prestiti stipulati anteriormente al 1° gennaio 1997, per quelli di durata inferiore ai dodici mesi concessi, a seguito di accordi aziendali, dal datore di lavoro ai dipendenti in contratto di solidarietà o in cassa integrazione guadagni o a dipendenti vittime dell'usura ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, o ammessi a fruire delle erogazioni pecuniarie a ristoro dei danni conseguenti a rifiuto opposto a richieste estorsive ai sensi del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172; c) per i fabbricati concessi in locazione, in uso o in comodato, si assume la differenza tra la rendita catastale del fabbricato aumentata di tutte le spese inerenti il fabbricato stesso, comprese le utenze non a carico dell'utilizzatore e quanto corrisposto per il godimento del fabbricato stesso. Per i fabbricati concessi in connessione all'obbligo di dimorare nell'alloggio stesso, si assume il 30 per cento della predetta differenza. Per i fabbricati che non devono essere iscritti nel catasto si assume la differenza tra il valore del canone di locazione determinato in regime vincolistico o, in mancanza, quello determinato in regime di libero mercato, e quanto corrisposto per il godimento del fabbricato; ...omissis..."*.

Quindi, oltre al consueto stipendio, alle retribuzioni indirette, quali la tredicesima o la quattordicesima mensilità, sono inseriti in busta paga anche i fringe benefit, che rappresentano una forma alternativa di retribuzione, diversa da quella in denaro.

Dal disposto normativo sopra citato si può comprendere come vi siano differenti modalità di identificare un fringe benefit; quali un'automobile aziendale, un immobile, cessioni

dei beni o servizi al dipendente, ovvero particolari condizioni di favore per i dipendenti dell'azienda come ad esempio la concessione di prestiti a tasso agevolato.

Così come definito dall'art. 51 comma 3 del TUIR il fringe benefit, assoggettato a tassazione quale componente del reddito di lavoro dipendente, ha un limite di esenzione fiscale. Infatti Se i compensi in natura rientrano nel limite di Euro 258,23 annui, tale importo non andrà assoggettata né a contributi né ad Irpef. Nel caso in cui venga superato tale limite vi sarà imposizione fiscale e contributiva, anche sull'importo di Euro 258,23. Verrà quindi considerato tutto il valore del benefit e non la quota eccedente i Euro 258,23 di esenzione fiscale.

Ai fini della determinazione dei valori dei fringe benefit, compresi quelli dei beni ceduti e dei servizi prestati al dipendente, si deve far riferimento al loro "valore normale". L'indicazione del valore dei fringe benefit in busta paga consente l'applicazione delle imposte dovute come reddito di lavoro dipendente, nonché la determinazione dei contributi previdenziali dovuti.

Rammentiamo che per valore normale s'intende *"il prezzo praticato per i beni e i servizi della stessa specie o di quelli simili, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione. La quantificazione del valore normale del bene o servizio deve essere operata in modo diverso a seconda che gli stessi vengano ceduti o prestati dal produttore, dal grossista o dal dettagliante. Per determinare il valore normale si fa riferimento, in quanto possibile, ai listini o alle tariffe del soggetto che ha fornito i beni o i servizi e, in mancanza, alle mercuriali e ai listini delle Camere di commercio e alle tariffe professionali, tenendo conto degli sconti d'uso. Per quanto riguarda il valore normale di generi in natura prodotti dall'azienda e ceduti ai dipendenti esso è costituito dal prezzo mediamente praticato dall'azienda al grossista"*.

Il reddito da assoggettare a tassazione è pari al valore normale soltanto se il bene è

ceduto o il servizio è prestato gratuitamente; se, invece, per la cessione del bene o la prestazione del servizio il dipendente corrisponde delle somme, tramite il sistema della competenza o della trattenuta, è necessario determinare il valore da assoggettare a tassazione sottraendo tali somme dal valore normale del bene o del servizio. Va sottolineato che delle somme in questione si potrà tener conto solo e soltanto nel periodo d'imposta in cui sono effettivamente trattenute o versate dal dipendente.

Vi sono, infine, criteri forfetari di quantificazione di fringe benefits quali: veicoli aziendali, prestiti, fabbricati concessi in locazione, uso o comodato.

Per gli autoveicoli, i motocicli e i ciclomotori concessi in uso promiscuo e quindi utilizzati, oltre che per esigenze di lavoro, anche per uso privato si utilizza un criterio forfetario che prescinde dalla effettiva percorrenza e dai costi effettivamente sostenuti. Se, invece, il veicolo non è concesso in uso promiscuo, la suddetta regola forfetaria di valorizzazione del fringe benefit non potrà trovare applicazione. Quindi se il veicolo è concesso per uso esclusivamente personale, il valore del fringe benefit è determinato secondo la regola generale del valore normale; se sarà da considerare ad uso esclusivamente aziendale non concorrerà, invece, a formare il reddito del dipendente.

Per gli autoveicoli, i motocicli ed i ciclomotori concessi in uso promiscuo ai dipendenti, si assume come valore convenzionale il 30% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 km, calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio evidenziate dalle tabelle ACI, al netto delle somme eventualmente trattenuti al dipendente.

Le tabelle ACI sulla base delle quali si calcola il valore convenzionale sono elaborate, di anno in anno, entro in 30 novembre e sono pubblicate dal Ministero delle Finanze entro il 31 dicembre successivo avendo effetto per l'anno entrante. L'importo così determinato in misura convenzionale viene poi indicato in busta paga e forma l'imponibile fiscale sul quale si calcola l'Irpef, le addizionali regionali e comunali dovute dal dipendente.

Trattandosi di determinazione annuale del valore convenzionale del veicolo concesso al dipendente come fringe benefit, l'importo andrà ripartito per tutte le mensilità in cui viene concesso al dipendente. Quindi se l'auto aziendale è stata concessa al dipendente per tutti e 12 i mesi, il valore convenzionale annuale, calcolato su una percorrenza di 15.000 km e secondo tabella ACI, andrà ripartito e suddiviso per i 12 mesi d'uso, conteggiando il numero dei giorni per i quali il veicolo è stato assegnato, indipendentemente dal numero dei giorni in cui è stato effettivamente utilizzato dal dipendente.

Andrà quindi diviso l'importo del valore convenzionale per 365 giorni e moltiplicato il risultato ottenuto per il numero di giorni nel mese in cui il bene è assegnato al dipendente. L'importo ottenuto è la cifra che verrà indicata in busta paga e che farà parte della retribuzione imponibile. Sono definiti autoveicoli *"veicoli a motore con almeno quattro ruote, esclusi i motoveicoli. Si distinguono in autovetture, cioè veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo 9 posti, compreso quello del conducente; autoveicoli per trasporto promiscuo, cioè i veicoli aventi una massa complessiva a pieno carico non superiore a 3,5 tonnellate o a 4,5 tonnellate se a trazione elettrica o a batteria, destinati al trasporto di persone e di cose e capaci di contenere al massimo 9 posti compreso quello del conducente; autocaravan, cioè veicoli aventi una speciale carrozzeria ed attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di sette persone al massimo, compreso il conducente".*

Alcuni benefit sono quindi tassati in maniera diversa rispetto al sistema del valore normale. Il comma 5 dell'art. 41 del TUIR introduce un criterio forfettario o convenzionale per la loro determinazione. I beni e servizi tassati con il criterio convenzionale sono, oltre gli autoveicoli, anche fabbricati concessi in locazione, oppure in uso o in comodato d'uso, ai propri dipendenti, con o senza dimora; prestiti ai dipendenti concessi direttamente dal datore di lavoro.

Per queste tipologie di fringe benefit non occorrerà determinare il valore normale da sottoporre a tassazione in busta paga, ma si quantificherà un valore di tipo convenzionale.

Come chiarito dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 59E del 22 ottobre 2008, possono rientrate nella previsione di esclusione fino all'importo di Euro 258,23 solo le erogazioni in natura sotto forma di beni o servizi o di buoni rappresentativi degli stessi. Rientrano anche le erogazioni effettuate in occasione delle festività senza che l'erogazione sia concessa alla generalità o categorie di dipendenti, fermo restando che se si supera il valore di 258,23 euro concorre interamente a formare il reddito. A titolo esemplificativo possono rientrare, nel rispetto del limite sopra indicato, i buoni benzina, il pacco natalizio, i doni elargiti in occasione di festività del dipendente e ticket o buoni rappresentativi di beni o servizi acquistati dal datore di lavoro e usufruibili presso esercizi convenzionati.

Quasi tutte le forme di finanziamento concesse dal datore di lavoro al dipendente rappresentano fringe benefits, indipendentemente dalla loro durata.

Sono compresi anche i finanziamenti concessi da terzi, quali ad esempio istituti di credito, con i quali il datore di lavoro ha stipulato un accordo o una convenzione.

Nel merito fanno parte di questa casistica, i prestiti concessi sotto forma di scoperto di conto corrente, di mutuo ipotecario e di cessione dello stipendio, al contrario delle dilazioni di pagamento previste per beni ceduti o servizi prestati dal datore di lavoro.

Il valore del prestito sul quale il datore di lavoro è obbligato ad effettuare la trattenuta d'imposta è pari al 50 per cento della differenza tra gli interessi calcolati al suddetto tasso ufficiale di riferimento vigente al termine di ciascun anno e gli interessi calcolati al tasso effettivamente praticato sui prestiti.

Quanto ricavato dovrà essere assoggettato a tassazione alla fonte, in coincidenza del saldo effettivo delle cadenze rateale stabilite dal piano di ammortamento per l'estinzione del prestito.

Nell'eventualità di prestiti a tasso variabile il prelievo alla

fonte deve essere effettuato, sempre in coincidenza del saldo effettivo delle cadenze rateale stabilite dal piano di ammortamento per l'estinzione del prestito, conteggiando le variazioni subite dal tasso di interesse iniziale.

L'azienda può, inoltre, concedere al dipendente l'uso, il comodato d'uso o anche la locazione di fabbricati. In questo caso si ricorda che *"il valore da attribuire al fringe benefit ai fini della tassazione è pari alla differenza tra la rendita catastale del fabbricato, aumentata di tutte le spese inerenti il fabbricato stesso, compreso le utenze non a carico del dipendente utilizzatore, e quanto corrisposto dal dipendente per il godimento del fabbricato stesso"*. Siffatta disposizione, inserita nell'art. 51 comma 4 lettera c) del TUIR, trova applicazione indifferentemente riguardo a fabbricati di proprietà del datore di lavoro che relativamente a fabbricati con cui sussiste un contratto di locazione.

Le spese di gestione, a titolo esemplificativo i costi di manutenzione concernenti il condominio accorpati nel calcolo per la specifica della rendita catastale, non saranno soggette al cumulo con la rendita in esame, al fine di scongiurare una doppia imposizione al lavoratore.

Infine non concorrono a formare il reddito di lavoro dipendente le somministrazioni di vitto da parte del datore di lavoro, nonché quelle in mense organizzate direttamente dal datore di lavoro o gestite da terzi. Tra le prestazioni di vitto e le somministrazioni in mense aziendali, incluse quelle gestite da terzi, sono comprese le convenzioni con i ristoranti. La norma stabilisce che non concorrono a formare il reddito anche i "ticket restaurant" e le indennità sostitutive di mensa, nel limite di un importo massimo complessivo giornaliero pari a Euro 5,29.

Roberto Pizziconi

FIOCCO AZZURRO IN REDAZIONE CHE, CONOSCENDO LA MADRE, IN FUTURO SI COLORERÀ ANCHE DI GRANATA A MIGLIORARE ULTERIORMENTE LA GIÀ LIETA NOVELLA. PERCHÉ QUATTRO MESI DOPO PAOLA CHIADÒ PULI UN'ALTRA REDATTRICE, SEMPRE DI NOME PAOLA, È DIVENTATA MAMMA DI LORENZO CHE, AL PARI DI VIOLA CARLA, UN GIORNO POTRÀ RACCONTARE DI AVER AVUTO IL PRIVILEGIO D'ESSERE CITATO SU UNA PUBBLICAZIONE QUANDO ANCORA LA SUA ANIMA ERA INNOCENTEMENTE PERDUTA IN SE STESSA E LA PERCEZIONE DI QUELLO CHE SI MUOVEVA INTORNO DELEGATA AD ALTRI. ANCHE ALLA COLLEGA NATOLI GLI AUGURI DI TUTTI GLI ISCRITTI E IL GIOIOSO ABBRACCIO DEI COMPLICI SCRIVANI!!!

W.P.

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO
Consiglio provinciale di Torino
ente di diritto pubblico
Via della Consolata, 1bis - 10122 TORINO
Tel.: 011/52.16.476 - fax: 011/52.16.363
e-mail: segreteria@cdltorino.it

FONDAZIONE STUDI
Consulenti del Lavoro – Torino
Via Bligny, 4/C - 10122 TORINO
Tel.: 011/43.64.142 - Fax: 011/52.16.363

In occasione dell'assemblea annuale degli Iscritti, il Consiglio Provinciale di Torino ha organizzato una giornata di incontro:

In collaborazione con

presso

L'HOTEL NH Santo Stefano
Via Porta Palatina, n. 19 - Torino

MARTEDI' 2 LUGLIO 2013

PROGRAMMA:
• Ore 14.00 Registrazione partecipanti
• Ore 14.30 Inizio lavori
Saluto del Presidente Dott. Cristoforo Re

"Apprendistato professionalizzante D.lgs. 167/2011: profili formativi e sistema sanzionatorio"
Giovanni Marcantonio - Consigliere Consiglio Provinciale dell'Ordine di Torino

Sponsor

Illustrazione e firma Protocollo d'intesa con l'INPS
Graziella Pagella - Consigliere Consiglio Provinciale dell'Ordine di Torino e Coordinatrice commissione INPS
Vincenza Ciriaco - Direzione Provinciale INPS

Ore 15.45 Caffee break

• Ore 16.00 Assemblea Ordinaria degli Iscritti
• Ore 19.30 Aperitivo
• Ore 20.30 Cena con intrattenimento cabarettistico musicale

Interverranno Autorità locali e Funzionari degli Enti Pubblici

Per la partecipazione ai lavori dell'assemblea saranno riconosciuti n° 4 crediti formativi nelle materie di Ordinamento Professionale e Codice Deontologico che ogni Consulente del Lavoro deve conseguire (ex artt. 3 e 16 del Nuovo Regolamento FCO in vigore dal 14/11/09).
Si invitano i Colleghi ad aderire all'evento collegandosi al sito www.teleconsul.it
Per l'accreditamento è necessario presentarsi al banco di accettazione muniti obbligatoriamente della mail di conferma dell'avvenuta prenotazione e, ovviamente, del tesserino di riconoscimento DUL.

Via della Consolata 1/bis 10122 - Torino PI 80092690017 tel. 011-5216426 fax. 011.5216363 www.cdltorino.it

MEMORIE DI UN ALTRO CONSIGLIO

Assemblea annuale degli iscritti
Martedì 02 luglio 2013

Quando avrete tra le mani questo numero de 'L'Ordine informa' ci sarà già in carica una nuova dirigenza provinciale democraticamente eletta. Le pagine che, se vorrete, invece vi apprestate a leggere, si specchiano nella cronaca dei titoli di coda di quello che è stato, nei fatti e detto senza retorica, un CPO di cemento, fedelissimo al marchio di fabbrica che il suo Presidente Cristoforo Re gli ha voluto assegnare. Convinto assertore che la qualità di un Consiglio inizi dai vertici e che, soprattutto in un frangente rovente come può esserlo quello di un paese dove calano anche i consumi alimentari di prima necessità e aumentano esistenze monacali, la dispersione delle risorse sia da contrastare opponendo l'armonia di gruppo e l'unità d'intenti, è riuscito a fondere l'esperienza dei colleghi più navigati con l'albeggiante esuberanza degli esordienti ottenendo risultati impensabili. Convegnistica, certificazione, editoria ne sono state le prerogative: offerte senza il ricorso ad alcun aiuto esterno hanno rappresentato un punto di riferimento per tutti gli iscritti che hanno saputo, e voluto, coglierlo.

Sarà anche collocato nel cuore trendy del Quadrilatero Romano ma neanche negli incubi peggiori abbiamo vagheggiato una entrata in auto più difficoltosa di quella del parcheggio Santo Stefano: tra rampe anguste che si attorcigliano sinuose e piani iniziali dedicati e quindi inaccessibili, nei piazzali intermedi s'intravedevano solo auto condotte da colleghi impegnati in retromarce educate, nel fidente intento di evitare tamponamenti. Decisamente meglio l'omonimo hotel, dove risaltavano le composizioni in legno e un design minimalista che anticipava uno spazio interno arredato a giardino, occupato dagli stand degli sponsor partner abituali dei nostri studi, mentre esteticamente graziosa risulta la sala conferenze quanto capiente il giusto, poiché si rivelerà sold out, però con giochi di luci che tendono alla penombra e dall'acustica non proprio assimilabile al teatro di Epidauro.
S'inizia alle 14.35, con un ritardo accademico record di soli cinque, impalpabili, minuti e il breve saluto di benvenuto del Presidente del CPO Cristoforo Re che concede il sacrosanto spazio a chi ci permette un attivo anche in un giorno dove la priorità si sposa con la compromissione e non con la morigeratezza: entra quindi nel vivo la parte dei lavori incentrata sulle tematiche professionali. In qualità di relatore si cimenta il collega Giovanni Marcantonio, consigliere del CPO, che pone la sua attenzione in materia di "Apprendistato professionalizzante D.lgs 167/2011, profili formativi e sistema sanzionatorio". Ovviamente non è questa la sede per approfondire ulteriormente l'esposizione, al solito minuziosa, del collega tuttavia, relativamente ad uno dei contratti maggiormente soggetti a variazioni intertemporali, pare incredibile che siamo quasi a rimpiangere la vecchia normativa che risale ad un preistorico '55: valgano ad esempio gli sconti sulla formazione concessi come fossimo all'hard di-

Immagine tratta dal film 'Protocollo al buio'

Colpo d'occhio di sala zeppa

scount. Non resta che attendere gli esiti della Conferenza Stato-Regioni demandata ad adottare, entro il 30 settembre 2013, le linee guida volte a disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante. In proposito di competenze regionali ci pare corretto ricordare come il territorio piemontese vanti una programmazione di assoluta eccellenza.
Sono le 15.45 quando scocca l'ora del protocollo Inps o meglio le ultime fatiche prima della sottoscrizione dell'intesa a livello provinciale. Il Presidente Re, invitando sul palco i funzionari dell'Istituto, ammette come si sia trattato di uno sforzo comune ed un segnale di attenzione di entrambe le parti che hanno rinunciato bilateralmente in fase preliminare a paletti condizionanti.
Dal canto suo, il direttore Regionale dell'Inps, dottor Gregorio Tito, rammenta come la collaborazione a livello locale sia uno strumento indispensabile per contrastare la crisi in atto, a maggior ragione in una città che sconta le difficoltà della sua maggiore industria, a cui tuttavia la popolazione reagisce con sabauda concentrazione e il protocollo in esame ne rappresenta un esempio, unitamente a racchiudere una sfida alla modernità. Del resto l'Inps, da erogatore di pensioni, si sta trasformando in un baluardo che contrasta il disagio sociale perché, ammonisce chiudendo l'intervento, il Paese non deve rassegnarsi al declino, semmai occorre che lo sfidi.
Microfono e parola passano poi alla collega Graziella Pagella, segretario del CPO ma, nel frangente, coordinatrice della Commissione previdenziale.
Punti salienti della breve introduzione riguardano l'utilizzo del cassetto bidirezionale, immissione del tavolo tecnico, l'invio all'indirizzo PEC del consulente del lavoro delle correzioni dei flussi E-Mens e UniE-mens nonché lo strabiliante ripristino, dal 01 settembre, di una linea telefonica per la disamina di situazioni complesse o urgenti su tematiche correlate ad "aziende" e "gestione separata".
Parrebbe poco per un profano ma, alla luce delle recenti vicissitudini, non è azzardato classificare l'evento alla voce 'Star Trek'.
Tocca poi al direttore Provinciale dell'Inps, dottor Vincenzo Ciriaco, illustrare nel dettaglio l'operatività del documento non prima di aver ricordato ai presenti che, sebbene sia tra gli ultimi siglati tra quelli di pari grado, sia da annoverare come il più completo e innovativo, diretta emanazione di una provincia benevolmente evoluta nell'utilizzo del cassetto bidirezionale. In ogni caso la strada della telematizzazione è un percorso che appare irreversibile ed a sostegno verrà appositamente creato e diffuso un manuale interno contenente ogni casistica conosciuta.
Così, si procede alla solennità delle firme, in una sala dall'illuminazione più adatta ad una cenetta al lume di candela per futuri sposi, come potrete constatare dal contributo fotografico in pagina: quello che dall'immagine non emerge è l'urlo fonico 'viva gli sposi' e, anche se il vostro scrivano

Momenti di gloria: Pagella ha appena recitato la preghiera del pesce ... osservate Zanella e Fico ai suoi lati

Momenti di fame: due ridono, due mangiano, resta da scoprire perché il quinto tenga le mani sotto il tavolo

non può confermalo poiché voltato di spalle, pare ci fosse un bouquet pronto per il lancio. Il Presidente Re si è sdegnosamente rifiutato mantenendo un profilo serio ma, prima della pausa, ci ha pensato il segretario Graziella Pagella, a riportare tutti su onde emotivamente gioiose, domandando se, per caso, qualcuno avesse 'problemi con il pesce ...'. Naturalmente quei buontemponi dei Consiglieri che occupavano la prima fila son finiti a sbellicarsi sotto le sedie e gli effetti perversi della disquisizione ittica hanno inondato l'intera sala: meno male che era l'ora del coffee break!

Le 16.05 cristallizzano l'inizio dei lavori assembleari, come detto precedentemente, gli ultimi della Consigliatura prima delle lezioni di rinnovo. Quale Presidente della sessione viene nominato il collega Luigino Zanella, Presidente dell'Unione Provinciale Ancl di Torino che, evidentemente non smaltiti gli effluvi marittimi, appella il Presidente come 'Giuseppe'. Non tutto il male vien per nuocere poiché smorza la tensione di una relazione, riportata integralmente nell'editoriale, sentita e partecipata, dove, sovente, il tono di voce riflette delle emozioni non semplici da domare. La guida di una squadra che, tra campo – il Consiglio – e panchina – i colleghi che gravitano intorno – ha saputo giocare all'occasione di fioretto e di spada integrandosi con il Sindacato e il Gruppo Giovani, è stata al tempo stesso impegnativa quanto carica di soddisfazioni ottenute in consessi dove le posizioni indipendenti sono catalogate ad idealistiche crociate. Entrando invece nello specifico tra gli argomenti richiamati, che poi si rifletteranno negli interventi di alcuni coordinatori di Commissione, la soddisfazione per un bilancio in salute, l'operatività dei gruppi di lavoro, i buoni rapporti non solo con l'Inps – come dimostrato dal Protocollo fresco di sottoscrizione – ma con la generalità dei referenti istituzionali. Tra le noti dolenti un sito informatico ampiamente al di sotto delle aspettative e contatti telefonici tra Ordine e iscritti non sempre agevoli.
In ultimo, la deprimente ma immancabile e necessaria rampogna deontologica: il numero dei procedimenti disciplinari è sempre troppo elevato, anche causa FCO, figuriamoci con la revisione della procedura che ne imporrà, dal 2014, l'esternalizzazione provinciale.
A conclusione della relazione presidenziale la parola ritorna al Segretario, la collega Graziella Pagella, che, prima di sciorinare numeri, formula alla sala un auspicio alla partecipazione attiva perché si tratta primariamente dell'assemblea degli intervenuti. Riguardo le cifre, proiezioni di slide con iscrizioni e cancellazioni, liquidazioni parcelle, spezzatino delle Commissioni e della già accennata ciliegina del Vietnam disciplinare.
Tra i coordinatori di Commissione intervengono il collega scrivano, il collega Massimiliano Fico ed il collega Giovanni Marcantonio.
Del collega scrivano ci soffermiamo solo sulla seconda parte dell'intervento poiché per la prima, dedicata alla rivista, in questo ultimo numero della Consigliatura noi della redazione ci regaliamo un box a parte. In merito invece al ruolo di relatore liquidazione parcelle vuol dire essenzialmente riferirsi al neonato decreto parametri: come di pubblico dominio la pronunzia della parola 'tariffa' prevede il supplizio medievale della ruota con il collega reo confesso, legato e percosso sullo sterno dal boia. Dopo l'excursus che partendo dalle lenzuolate arriva ai giorni nostri, si ammonisce sulla decisività del preventivo scritto nonché si accenna alla lunga attesa del provvedimento. Al CPO di Torino è stato istituito un apposito nucleo di studio che ha sollevato delle problematiche, ritenute rilevanti, inoltrandole nella sede opportuna poiché ci pare di ricordare che siamo un Ordine professionale, non un Ordine religioso: come noto quest'ultimi sono costretti a vendere un prodotto che non hanno in magazzino e s'affidano alla fede ed all'ottimismo, noi invece avremo bisogno di qualche certezza in più e nel testo ricevuto in replica dal CNO non v'è traccia.
Il collega Massimiliano Fico, che si porta in dote il ruolo di primo relatore a livello nazionale per quanto riguarda uno degli aspetti professionali che crediamo conceda alla categoria ampi margini di crescita e proposizione di competenze ad di fuori dei consueti perimetri ossia la certificazione dei contratti. Sottolinea l'enorme mole di la-

voro necessario per il raggiungimento del risultato che passa attraverso l'esame delle stesure con verifica di liceità, proposte d'eventuali varianti e audizione delle parti che precede la verbalizzazione e la motivazione in delibera. In proposito ci sovviene serbar memoria del suo ringraziamento indirizzato ai colleghi che hanno contribuito ai lavori, troppo spesso viene dimenticato, spendendo tempo e energie senza peraltro ricevere nessun gettone di presenza, non fosse altro per il rimborso del parcheggio.
Conclude il segmento di assemblea, il collega Giovanni Marcantonio, coordinatore – assieme ai colleghi Salvatore Verga e Anna Oddenino – della Commissione Studi, che dovrebbe costituire la spina dorsale, per entità di soggetti e valenza trainante, di qualsiasi realtà provinciale di categoria. L'abbiamo già scritto più volte ma, al pari del disinteresse economico dei Consiglieri di cui sopra, anche in questa sede non perdiamo l'occasione per ribadirlo: un Centro Studi locale che sappia proporre relatori autoctoni è sintomo di crescita collettiva a favore degli iscritti del CPO materializzati attraverso riunioni periodiche, seminari formativi esternalizzati e convegnistica diffusa.
Se si avanzano dubbi suggeriamo una navigazione sul sito della nostra amata TeleConsul, mirando il link 'convegni': troverete una pletora di programmi di giornata con interventi di funzionari ed ispettori, persone naturalmente degnissime, ma che vengono a diffondere unilateralmente il verbo delle Amministrazioni a cui appartengono.
Giungiamo così all'atteso momento dell'interlocuzione collettiva dove, capita sempre, nonostante qualche collega sollevi, legittimamente da par suo, obiezioni all'operato del Consiglio in carica a più riprese durante l'anno, non colga poi l'occasione per divulgare pubblicamente le sue perplessità tacendo pedissequamente.
A rompere il ghiaccio, evitando che la categoria locale si adegui a nostrani hikikomori, provvede il collega Riccardo Travers, a lungo Presidente del CPO, richiedendo la necessità di incontri esplicativi su specifiche tematiche quali parcellazione, certificazione e novità legislative fra cui spicca l'istituzione della società tra professionisti dall'acronimo STP (non sta però per 'Società Travers Pastore' ...) che, secondo il parere del collega, porta con se una sequela di quesiti irrisolti e costi aggiuntivi come i 460 euro d'iscrizione al singolo Ordine per chi è già iscritto individualmente. Le ultime minelle sapide sono dedicate all'Ente di Previdenza con una serie di quesiti di cui troverete dettagliato riscontro in rubrica nelle pagine 28 e 29.
A seguire interviene il collega Danilo Notarnicola che, riprendendo l'intervento del vostro scrivano, ritorna, parole sue, su un vecchio cavallo di battaglia personale legato ad un tariffario – qui si può dire – legato a capitolati a forfait: ipotesi suggestiva ma che richiede un patto tra galantuomini, non si sa fino a che punto oggi perseguibile.
La parola va poi al Presidente del Gruppo Giovani, il collega Fabrizio Bontempo che ricorda come il Consiglio uscente abbia fornito il più ampio spirito collaborativo, con tutti i suoi componenti, a coloro che iniziano la vita professionale e lo fanno in un periodo dove i fatturati tendono ecumenicamente a dissolversi, anche anestetizzando la voglia di trasmettere conoscenza da parte degli anziani.
Tocca infine al collega Luigino Zanella, che si sveste momentaneamente dell'abito di Presidente dell'Assemblea per indossare quelli consueti di Presidente dell'Ancl Provinciale, prendere il microfono e precisando come i buoni rapporti con il Sindacato siano stati in realtà un 'patto di non belligeranza', forse non sempre auspicabile in virtù dell'aumento delle quote del CNO, il consistente avanzo di gestione del CPO e la sottomissione dell'Ancl nazionale allo stesso CNO, abbandonando il ruolo di controllore dei vari enti legati alla categoria. Auspica comunque una frequentazione più marcata degli ambienti legati all'Ordine, Ancl, Giovani, da parte di soggetti che fanno della timidezza il loro must.
Termina l'interlocuzione collettiva e inizia l'ora dei conti: la collega Luisella Fassino, in qualità Tesoriere, rassicura gli iscritti sullo stato di salute delle finanze del CPO, sottolineando comunque che l'incidenza della crisi globale si ribalta in situazioni personali di non malleabile gestione, ragione per cui il Consiglio non si è sottratto alla sua parte facendosi carico della quota di aumento di 30 euro disposta dal CNO. Segue a ruota la collega Carmen Pastore, in qualità di Presidente del Collegio dei Revisori, che conferma quanto illustrato da chi l'ha preceduta ponendo in evidenza la piena collaborazione dei componenti del Consiglio. Ancora lo spazio per due interventi sequenziali incentrati sulla visibilità e le modalità di comunicazione all'esterno delle competenze della professione, su cui i colleghi Danilo Notarnicola e Rinaldo Locati non conservano pareri coincidenti e, sempre il collega Locati rammenta la scarsa trasparenza nell'aggiudicazione di bandi pubblici in materia di amministrazione del personale da parte di società prive della figura del consulente del lavoro a fronte del silenzio delle strutture ispettive.
Si chiude poco dopo le 19.00 con l'approvazione del bilancio preventivo del 2014 e le fantasmagoriche promesse del Presidente Re: prima di aver ulteriormente assicurato la sala adducendo investimenti tramite

Marco Carena: per lui un cachet in fruscianti banconote da 30 euro

l'acquisto di soporiferi titoli di stato e impossibilitato al trionfale annuncio del passaggio – dato da giorni imminente – di Ogbonna dalla prima alla seconda squadra di Torino, fantascienza solo qualche decennio fa, si azzarda ad anelare l'organizzazione della quinta edizione del Festival del Lavoro. In effetti si potrebbe anche fare ma, per esser immediatamente franchi, non certamente in uno stadio costruito con logiche da grande distribuzione.
Via quindi con il backstage, dove al luculliano aperitivo si accompagnano gruppetti semoventi che si spostano come truppe in combattimento: si vede che impazza il toto elezioni, eh?
Poi veniamo introdotti nella già vissuta sala conferenze, riappositamente arredata, ad ingurgitare il già celebrato pesce, prima di galantina e pansotti, dopo il semifreddo al torroncino.
E toccato al cantautore e cabarettista torinese Marco Carena, concludere la serata massimizzando i punti cardine e cogliendo i concetti che contingentano la 'gnun economy', preliminarmente attraverso le modalità d'apertura del conto corrente presso la Banca 'Rella'. Diverte, soprattutto vezzeggiando le colleghe in un irrefrenabile spirito d'identificazione, anche Vanessa Giuliani, tra i comici del laboratorio di Zelig, nella trasfigurazione di 'Besame mucho' divagata sui percorsi alternativi dell'utilizzo del Mocio. Da rivedere invece, detto senza alcuna animosità, Elisabetta Gulli e Irene Nerys Bonino, cabarettiste in erba e, probabilmente, trascinate in un contesto a loro non congegnale anche se la seconda si è dimostrata assennatissima a scovare il soggetto più adatto tra il pubblico. E meno male che è persona di spirito altrimenti, con le diavolerie informatiche di adesso, avrebbe disdetto il Protocollo d'intesa con l'Inps prima ancora dello scoccare della mezzanotte.
Dileguamento collettivo che è quasi il giorno dopo, mancando ormai poche ore al rito della riapertura degli studi: questa volta uscire dal parcheggio sotterraneo è una storia a lieto fine.

Walter Peirone

Le ali alle parole

Abbiamo sempre accuratamente evitato di parlare di noi, servendosi di una impaginazione arrogantemente separata ma lo facciamo in questa occasione, con il sipario che cala sulla Consigliatura e, quindi, anche sulla redazione. Partendo in sordina, solo con l'idea in testa – che oscillava tra lo squinternato ed il naif – della proposizione di un notiziario distintivo dagli altri, si è progressivamente formato, detto modestamente, una sorta di 'Cenacolo' che, con tutti i limiti di tempo ed estraneità ad un lavoro non proprio, ha saputo convogliare l'anima visionaria e meno professionalmente militarista del CPO. Così percorriamo il viale d'uscita con otto collaboratori in pianta stabile più altri due, che nel settore verrebbero battezzati free-lance, non cooptati solo per tempistiche contingenti ed il viscerale contatto con i direttivi locali dell'Ancl ed il Gruppo Giovani. Ma, soprattutto, si è assolto alla missione iniziale di arruolare quei colleghi, bravi e preparati, che tuttavia non gravitavano volutamente intorno a Palazzo Paesana, a volte pure sperimentando altrove la sofferenza dello scrivere. E siccome, nostro Presidente docet, a Torino non si rinuncia mai alla forza delle idee anche quando si collocano fuori dal coro, una pubblicazione altrettanto libera ha permesso di dare le ali alle parole facendole volteggiare nell'aria, sino a posarsi nei suscettibili padiglioni auricolari di coloro che prendendosi terribilmente sul serio, non sono troppo propensi all'ascolto.

LA SOSTENIBILE GIOVINEZZA DEL FESTIVAL

FIUGGI, 21, 22, 23 giugno 2013

Il Festival del Lavoro, giunto alla quarta edizione, quest'anno è coinciso con il protrarsi della crisi che ormai ha trascinato da tempo la vita sociale ed economica del Paese negli inferi della recessione, anticipando di un nonnulla il varo del Dl sull'occupazione che tante aspettative aveva generato, alimentando indiscrezioni che galleggiavano nell'afa del parco Fonte Anticolana.

La rilevanza istituzionale del congresso è stata sancita anche dai numeri e nel corso delle tre giornate, sviluppatesi dal 21 al 23 giugno 2013, si sono avvicendati attori di vertice assoluto del mondo del lavoro, politico e dell'informazione quali ministri, sottosegretari, imprenditori, sindacalisti, docenti e giornalisti di settore.

A fare da contraltare ci hanno pensato i Consulenti del Lavoro che hanno fatto registrare un numero di circa 5000 ingressi, sommati nell'arco della tre giorni.

La collega Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, ha ribadito, già nel suo intervento d'apertura, che il tema essenza della manifestazione non può disgiungersi con il tema dello sviluppo, passando attraverso una serie di azioni capillari imprescindibili dalla riduzione del costo del lavoro.

A tal proposito dobbiamo purtroppo constatare come il messaggio non è stato colto dal nuovo esecutivo che, impegnato a trovare le coperture in un bilancio che sconfina nell'insolvenza e dovendo fronteggiare il pressante controllo dell'Ue ha rimandato, lo vogliamo fortemente credere almeno come auspicio, la previsione di riduzione del cuneo fiscale alla Legge di Stabilità prevista per il 15 ottobre 2013.

I lavori sono iniziati con un fuori programma che ha visto i sindacati protagonisti dell'apertura dei lavori. "Questo è il festival del lavoro e mi sembrerebbe incredibile parlare di lavoro senza dare voce ai sindacati. È il motivo per cui daremo spazio alle rappresentanze sindacali che proprio mentre vi parlo stanno manifestando davanti ai cancelli della struttura". A dirlo è stata la Presidente Calderone, riferendosi ad un gruppo di lavoratori della Videocolor di Anagni, azienda che per più di quarant'anni è stata l'espressione più avanzata della tecnologia ma che il 14 giugno 2013 ha chiuso definitivamente i battenti acuendo ancor di più le difficoltà di un territorio socialmente allo stremo.

Ampio risalto è stato assegnato anche al tema della disoccupazione dei giovani in Europa che, ha ricordato Alessandra Servidori, consigliera nazionale di parità, in un passaggio significativo, occorre contrastare "sviluppando al meglio l'apprendistato, il tirocinio, l'alternanza, costringendo gli operato-

Trenta Giovani c.d.l. ma solo uno di loro con le maniche che fuoriescono dalla t-shirt verde: scovate l'intruso

ri del mercato del lavoro ad aggiornarsi, facendo un salto di qualità in termini di competenze" e auspicando, come ha sottolineato Mauro Capitanio, Presidente della Fondazione Lavoro del CNO "un intervento del governo teso a sburocratizzare, non puntando più ai soli incentivi economici, perché rappresentano provvedimenti dal perimetro limitato".

Due autorevoli esponenti del mondo del lavoro, quali gli onorevoli Maurizio Sacconi e Tiziano Treu, hanno invece concordato nel rinvenire nell'expo 2015 un obiettivo a breve termine per il rilancio dell'occupazione con interventi mirati, anche in via sperimentale, che riguardassero il capitolo della flessibilità in entrata con deroghe che, attualmente, non sono previste dal Dl sull'occupazione.

La location che ci ha ospitato, tra giardini caratterizzati da immense sequoie e cedri argentati che disegnavano traiettorie di viali circondati da fioriture variegate, è stata inoltre teatro di molteplici eventi che si sono svolti in contemporanea.

In particolare, presso lo spazio Agorà, il nostro collega Walter Peirone, ha presentato dei volumi di diretta emanazione di quelle 'Cronache di lavoro' che s'inseriscono nel solco della narrazione tra la funzione documentaria e quella di denuncia raccontando i luoghi produttivi, facendo coniugare elementi di ibridazione tra cronaca refertata e saggistica di sistema. Tuttavia la presentazione che ha riscosso più successo, almeno per noi torinesi, è stata rappresentata dall'e-book realizzato, meritoriamente, dai colleghi del CPO di Varese e incentrato sul gioco d'azzardo, affrontando una tematica che, sconosciuta alla maggior parte degli astanti, ne ha catalizzato l'attenzione e sollecitato ad osservare in un ottica nuova una fenomenologia così pericolosamente vicina. Perché attorno a nostri gesti quotidiani tremendamente banali, come il recarci al solito bar a consumare il pasto della pausa pranzo, ci sfiorano precipizi personali inimmaginabili, come l'anziana signora dallo sguardo perduto sullo schermo di una slot machine, segnale premonitore di una devastazione interna senza ritorno.

Ma adesso veniamo al nostro gruppo: approfittando della cornice originata dal Festival, è stata presentata la neo–costituita Associazione Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro. Tale associazione, creata in ambito nazionale raccoglie le adesioni

COURTIER

Il broker specializzato nella responsabilità civile delle professioni.

COURTIER srl
iscritto RUI B000373113
Torino 10124 – Via Santa Giulia 64
CELL 335.658.22.25

delle singole realtà già esistenti a livello provinciale e si prefigge lo scopo di promuovere la figura professionale dei 'Giovani Consulenti del Lavoro' ma soprattutto persegue il fine di consolidare i legami di amicizia e solidarietà tra i giovani colleghi, ivi compresi i praticanti, favorendo il confronto tra gli iscritti in merito alle problematiche professionali di categoria, investendole dei collaterali, ma indispensabili, profili culturali. Tra i protagonisti di questa nuova realtà è Fabrizio Bontempo, Presidente in carica dei Giovani Consulenti del Lavoro di Torino, nominato Segretario e Tesoriere dell'Associazione Nazionale neocostituita. Crediamo sia una gratificazione, da suddividere con la totalità dei nostri associati, che generi un visibile trampolino di lancio da utilizzare per permettere l'ulteriore decollo di una aggregazione che, rafforzando il rapporto con gli iscritti, nonché condividendone idee e progetti, non potrà che apportare valore aggiunto all'intera categoria.

In conclusione ci soffermiamo sul torneo di calcio, organizzato con modalità invero lodevoli, che ha visto la partecipazione di CPO sparsi per la penisola, tra cui i colleghi di Torino capitanati da Massimiliano Fico e Giovanni Marcantonio. Al campo di gioco, non per noi eh!, sono comparsi pullman sociale, allenatore, massaggiatore e fotografo al seguito. Tuttavia, quando una partita amatoriale comprende partecipanti occasionali che si cimentano per mero spirito ludico non resistendo alla fanciullesca visione di un pallone che rotola seppur consapevoli di non vantare più nessuna specifica preparazione fisica ed atletica oltreché amalgama tecnico di squadra, incrociando chi, appositamente allenato, si sollazza per abitudine, dovrebbero essere responsabilmente i secondi a dimostrare lealtà ed educazione sportiva, evitando contatti esagerati e del tutto estranei alla logica del sano divertimento. Purtroppo non è stato così sin dal primo incontro che ci ha coinvolto e non stupisce come inammissibili e vergognose voglie da ring si siano poi impadronite della finale. Invece di scimmiottare il calcio agonistico suggeriamo ai Presidenti dei CPO interessati, al primo convegno di FCO utile, di allegare il regolamento della F.I.G.C. sulle regole del gioco del calcio con segnalibro inserito all'articolo 12, "Falli e scorrettezze": non farà nemmeno male come sermoncino deontologico...

Stefania Vettorello & Simone Cenni

Davide Tomaino, Stefania Vettorello, Simone Cenni, Fabrizio Bontempo elegantemente abbigliati ...

Simone e Fabrizio, calcisticamente abbigliati e accompagnati da loschi figuri, li ritrovate anche in questa immagine mentre Stefania stava vestendosi da cheerleaders e Davide non sappiamo, anche se poi è arrivato al campo con due pon-pon a sue mani ...

LA CAMERA DEI PASSI PERDUTI

ROMA, 27 giugno 2013 – assemblea dei delegati

Si dice che il mestiere di giornalista consiste nell'alzarsi il mattino e recarsi a porre quelle domande che gli uomini di potere non voglio sentire. Noi, che giornalisti non lo siamo, non nutriamo dubbi che i demoni della tentazione più diabolica in cui possa incorrere un essere umano non sfiorino quelli che, innanzitutto, restano amici e colleghi.

Ciononostante, affinché evapori quell'aria d'invalicabile architettura che avvolge la Direzione dell'Ente ed il comune avvicinarsi non porti dentro quella sensazione da passi perduti, ci sembra legittimo formulare una elencazione di osservazioni scaturite dall'incontro del 27 giugno scorso.

I circa 160 delegati dell'ENPACL hanno approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'anno 2012. È una buona notizia perché significa che, nei conti dell'Ente, non sono state riscontrate anomalie tali da provocare voti contrari o astensioni.
Tuttavia, di qui ad affermare che tutto è apparso perfetto, c'è ancora un po' di margine.
Alcuni delegati (pochi in verità) hanno formulato osservazioni e proposte: le principali hanno riguardato la nomina "non democratica" dei consiglieri d'amministrazione della partecipata Teleconsul, l'aumento delle spese di gestione dell'Ente, il rinvio dell'incasso dei contributi a mezzo F24 che risulterebbe più economico.
Chi scrive si era letto il bilancio, ma soprattutto le "Note Integrative" dello stesso ed ha spigolato una serie di dati che lo hanno incuriosito e su cui ha ritenuto necessario chiedere notizie, senza per questo togliere la fiducia al Consiglio d'amministrazione. La speranza è sempre che gli amministratori apprezzino, riflettendo su osservazioni non malevole, che tuttavia hanno lo scopo di accendere una piccola spia luminosa su fatti e circostanze che potrebbero, un giorno, divenire o rivelarsi più gravi del previsto.
Solo la prima domanda ha ricevuto risposta che, infatti, riportiamo: sulle altre attendiamo, augurandoci che l'attesa non si trasformi in angoscia.

1. "Titoli azionari, obbligazionari e fondi - ritenuti strategici e detenuti a scopo di investimento per un periodo di tempo medio lungo – sono iscritti al costo rettificato in relazione a perdite di valore ritenute durevoli". Ritenute da chi? In relazione a quali indizi? E i plusvalori auspicabili?
In proposito ci è stato risposto che il codice civile consente questa modalità di valutazione. Invero lo sapevamo, anche perché, se la legge non l'avesse consentita, l'avrebbero bloccata i Sindaci revisori e comunque noi saremmo stati molto più "aggressivi". Quel che è certo è che il valore di "titoli azionari, obbligazionari e fondi" non è suscettibile di stime particolarmente complesse, se è vero che ogni giorno viene stilato un listino di borsa. Sarebbe semplice indicare il valore del 31 dicembre di ciascun anno, senza dover fare valutazioni soggettive sulla durevolezza di eventuali perdite.

Ma ciò che è più importante è che il comma 6 dell'art. 5 del Regolamento stabilisce che le pensioni saranno proporzionali ai contributi versati e che "Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è pari al 90 per cento della media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio investito dall'Ente con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare". Il rendimento netto del patrimonio investito dall'Ente, almeno dove sussiste una costante valutazione di mercato, non può più dipendere da valutazioni soggettive. Diversamente procurerà progressivi, indebiti danni o vantaggi ai pensionati.

2. come viene determinato il "fondo per fronteggiare le minusvalenze implicite derivanti dalle differenze tra valore di mercato al 31/12 rispetto al valore di bilancio a tale data?

3. perché Rosalca (società partecipata al 100% dall'Ente) ha dovuto accendere un mutuo, con fideiussione da parte dell'ENPACL per acquistare un immobile?

4. perché 50.000 azioni della BPS costituiscono "partecipazioni immobilizzate" e non vanno a bilancio con le altre azioni?

5. perché si è sentita la necessità di effettuare investimenti in corone svedesi?

6. perché si è sentita la necessità di effettuare investimenti nel mercato immobiliare berlinese?

7. perché gli "investimenti rinnovabili" effettuati dalla SGR Fondamenta non appaiono "coerenti"?

8. Si potrebbe avere un'idea dell'aumento (o diminuzione) di valore dei Fondi/Sicav dal momento del loro acquisto?

9. i crediti da ricongiunzione nei confronti dell'INPS (oltre 6 milioni di euro) non potrebbero essere (sia pure in piccola parte) compensati con i debiti derivanti dalle pensioni da totalizzazione?

10. la Commissione riforma costa troppo: atteso che sia ancora utile, si potrebbe ridurre il numero dei suoi componenti?

11. la consulenza connessa all'analisi degli investimenti mobiliari (Euro 109.596), in concomitanza con la presenza di un Dirigente nell'area Finanza, non appare superflua o eccessiva?

12. consulenze in relazione al codice degli appalti pubblici (Euro 61.635)?

13. consulenza in materia tributaria e fiscale (Euro 46.647)? Gli esperti non dovemmo essere noi?

14. consulenza per l'implementazione dei servizi in materia previdenziale: cos'è?

15. sembra che il personale dell'Ente sia diminuito di un'unità (o forse no), ma poi scopriamo che il servizio reception è affidato ad una ditta esterna (Euro 53.579)

16. fra le sopravvenienze passive troviamo la guardiania di un passo carrabile (non era prevedibile?)

17. Le sopravvenienze sono componenti straordinari di reddito nel senso che dipendono generalmente da accadimenti aziendali che non sono direttamente imputabili al core business (oggetto sociale) dell'azienda: si chiede perché affluiscano in questo conto contributi (sia pure in aumento).

Riccardo Travers

in Svezia, durante il solstizio d'estate, il sole non tramonta mai e quindi facilita la produttività: la lungimiranza del nostro Ente di Previdenza arriva sino al circolo polare artico ...

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL TESORIERE

Succede di avere dei parenti a Torino e succede d'andarli periodicamente a visitare. Poi succede che non ne puoi più di agnolotti e brasato, soprattutto se imposti in una ardente sera d'estate, ed esci a far due passi avvolgendoti nell'afa notturna che squarta la città. E ti succede d'incontrare un collega indigeno, di quelli che sanno ascoltarti, ed allora ti siedi sotto una quercia d'un parco a parlare, non fermandoti più, accompagnato anche dalla presenza di uno stoico piccione metropolitano.

Riportiamo integralmente la "lettera aperta" inoltrata dal collega **Pietro Panzetta** *ai vertici della categoria, dopo le dimissioni da tesoriere del CNO*

Torino 7 luglio 2013
ascolto e dialogo a cura di Luigino Zanella

Pulsano li, 19 marzo 2013

Cari colleghi e colleghe, ho atteso diversi giorni prima di decidere di scrivere le motivazioni che mi hanno indotto a dimettermi dalla carica di Tesoriere del Consiglio Nazionale del nostro Ordine.

Nei giorni scorsi, però, ho partecipato a un incontro con tutti i dirigenti della mia Regione, e lì ho preso coscienza del fatto che sia necessario rendere noto quanto accaduto.

In quella circostanza, infatti, ho constatato le attestazioni di stima dei colleghi nei miei confronti, ma anche i numerosi interrogativi sul perché di una decisione così importante.

Ed è proprio in virtù di questi interrogativi, che ho deciso di scrivere queste brevi riflessioni.

Premetto che sin dalla nascita de "Il Rinnovamento" ho creduto con entusiasmo al progetto di cambiamento e di crescita di cui la corrente di pensiero è sempre stata portatrice e, in tale progetto, non ho mai, neanche per un attimo, neanche a tutt'oggi, smesso di credere.

Come tanti di noi, ho avuto un sogno, l'ho coltivato e continuo a coltivarlo con passione; ho riposto grande speranza nei risultati che avremmo potuto conseguire, guidati dalla forza di quel sogno; ho riposto fiducia negli uomini e nelle donne che con me hanno sviluppato quel sogno comune, per avere una condivisione democratica delle azioni sia all'interno che all'esterno del nostro sindacato.

Intendimenti chiaramente presenti nelle azioni politiche tracciate nei due congressi, quello dell'Ergife e quello di Montesilvano.

Mi sono sentito sempre parte di una squadra, quella che ha realizzato, tra gli altri, l'ambizioso progetto del pluralismo delle idee sancito al congresso di Montesilvano. All'interno di quella squadra ho agito sempre con convinzione, dimostrando il massimo rispetto verso le decisioni collegialmente assunte dagli organi istituzionali e sindacati della categoria.

Ho vissuto tutti i cambiamenti che in questi anni abbiamo realizzato; cambiamenti che vanno però governati con una visione nuova, lontani dalla sindrome di "guardare il futuro dallo specchietto retrovisore".

Con questa convinzione ho operato, sino a quando mi sono accorto di come crescevano le difficoltà nello sviluppare compiutamente ciò che ci eravamo proposti; mi sono reso conto che, pur essendo riusciti a raggiungere molti degli obiettivi prefissati, non avevamo centrato appieno il traguardo, ossia maturare un senso nuovo di socializzazione delle idee e delle relazioni tra tutti coloro che si impegnano per la comune causa dello sviluppo dei Consulenti del Lavoro.

Io per primo, pur ricoprendo un ruolo importante all'interno del Consiglio, sono riuscito solo in parte a fare la differenza e, comunque, non quanto avrei voluto, non nel modo in cui mi sarebbe piaciuto farla.

Amo la nostra categoria, amo ciò che essa può esprimere non solo dal punto di vista tecnico, ma anche e, soprattutto, dal punto di vista sociale, economico e produttivo a beneficio di tutti gli iscritti e del nostro Paese.

Questa convinzione, però, stride con la percezione che ho avuto negli ultimi tempi: la sgradevole sensazione di non riuscire più a intercettare condizioni favorevoli che aiutano a osare verso più ambiziosi obiettivi, che ritengo siano il sale dell'evoluzione della nostra categoria.

Proprio su queste ultime considerazioni mi sono a lungo interrogato, ed ho più volte interrogato chi avrebbe potuto farmi capire cosa stava accadendo. Dopo prolungato tempo, mi è stato riferito che quanto pensavo appartenesse ad un progetto di categoria oramai superato da "nuovo progetto": che io non conosco, che posso solo immaginare e che, comunque, mi pongo in ascolto per poterlo capire e magari anche condividere!

A conoscenza di ciò, è sorta naturale la domanda: ma perché mantenere la carica di Tesoriere del Consiglio Nazionale, che insieme a quella di Presidente, costituisce la carica Istituzionale responsabile di armonizzare le risorse per sviluppare i programmi della consigliatura?

Con il conforto umano di quanti mi sono stati sempre vicino, mi sono risposto che certamente non potevo più essere io il Tesoriere del Consiglio Nazionale dell'Ordine.

Conseguentemente, con amarezza, ma con profonda convinzione, ho comunicato la decisione di dimettermi dalla importante carica che ho rivestito negli ultimi quattro anni.

Continuerò a offrire il mio supporto alla categoria in termini di servizio, mettendo a disposizione di tutti quanto acquisito, in termini di conoscenza e competenze, durante questi anni di esperienza: anni che per me sono stati preziosi e irripetibili.

Usando una metafora, ho razionalmente realizzato che era nuovamente tempo di ritornare nella "vigna" a fare nuova potatura di idee e azioni improduttive, per far si che nuovi germogli di entusiasmo possano aiutare a traguardare un più avanzato futuro della categoria…. di tutti!

Il rapporto avuto con tanti di voi mi ha serenamente convinto che resterò vostro punto di riferimento; sono altrettanto certo che altri vorranno non capire i contenuti del mio gesto; a questi amici rivolgo un invito: si faccia tesoro della nostra storia!

Detto ciò, non volendo deludere le aspettative di quanti hanno dato credito alle mie idee, ribadisco che ho già espresso la mia piena disponibilità a collaborare nei ruoli in cui il Consiglio Nazionale riterrà di poter utilizzare al meglio le mie capacità, confidando che ciò non resti un silenzioso intendimento di scarsa reciprocità.

In chiusura, voglio ringraziare la Presidente Marina Calderone per la fiducia accordatami in questi anni, per il percorso svolto insieme e per i tanti momenti di condivisione di cui conservo un bellissimo ricordo. Ringrazio l'ANCL SU per avermi ripetutamente confermato e rinnovato la fiducia come sua espressione nella compagine consiliare dell'Ordine; ringrazio i Consigli Provinciali che mi hanno concretamente sostenuto nel corso dell'ambizioso progetto di armonizzazione amministrativa e contabile del Consiglio Nazionale. Esprimo, infine, il mio ringraziamento ai colleghi del Consiglio Nazionale con cui ho collaborato nelle varie sedi istituzionali e nelle commissioni in cui mi sono trovato ad operare, per il lavoro svolto insieme. Ai dirigenti della mia Regione un plauso per il manifestato senso di responsabilità per avermi confermato la loro fiducia ed un invito sincero: siate sempre aperti al confronto, solo così potremo sempre essere sintesi di ogni posizione politica nel reale superiore interesse della categoria.

Ringrazio, ancora, i tanti di Voi che mi hanno dimostrato uno straordinario affetto ed un sincero apprezzamento per il lavoro svolto nel corso di questi anni.

Ora, con un po' di rammarico per un periodo che finisce, con un po' di nostalgia per quella "vivacità" con cui ho operato in questi anni e che nell'ultimo periodo sentivo di aver perso per le motivazioni precedentemente esposte, ma con tanta speranza nel cuore, Vi saluto e Vi abbraccio tutti.

Pietro PANZETTA

Tanto per calarci immediatamente nei gironi degli inferi, possiamo ancora appellarti consigliere o ci attende qualche ulteriore sismica novella?
Potete ancora chiamarmi così ...

Non in pochi, dal giorno delle tue dimissioni da tesoriere del CNO, si sono chiesti le ragioni del gesto e adesso ci si aspetta anche una versione reality
Senz'altro. Com'è nel mio stile amo rispondere in tutta franchezza. Siamo giunti ad un punto di non ritorno perché è venuta a mancare la condivisione di un comune percorso, peraltro sinora caratterizzato da risultati tangibili, conseguiti nell'interesse dell'intera nostra categoria.

C'è sempre una goccia che fa traboccare il vaso determinando la rottura
Consentimi di dire che l'etimologia "rottura" non è appropriata, proviene da una concezione arcaica che non s'addice agli uomini del fare; si tratta semmai di un momento di discontinuità generato dall'acquisizione della consapevolezza dei precisi contorni di un progetto politico nel quale non mi sentivo più coinvolto. Da sempre sono convinto che chi riveste posizioni di responsabilità non può considerarsi parte di una azione collettiva se non posto a conoscenza delle proposizioni degli altri membri del gruppo.

Soffiava un venticello di estromissione?
Diciamo che non mi sono più sentito parte di un'azione politica, la stessa che per diverso tempo ha visto ritagliarmi un ruolo da co-protagonista. Su tale percezione ho avuto nei mesi successivi riscontri inequivocabili: infatti, nonostante la mia espressa e manifesta volontà di proseguire a fornire una disponibilità costruttiva finalizzata alla realizzazione del comune progetto, ancorché non rivestendo il ruolo di tesoriere, non mi è stato più permesso di incidere nelle prospettive e nella proposizione politica del CNO. Nello specifico, fino alla seduta dello stesso CNO del maggio 2013, quando mi è stata "comunicata" la decisione di estromettermi "di fatto" dal gruppo consiliare. Insomma, ho vissuto l'involuzione di un progetto: dalla comunione e collaborazione sino all'esclusione. Contesto situazionale imbarazzante e complicato ma che certamente, prima o poi, tutti dovremo sforzarci di comprendere per poter analizzarlo al meglio.

Ritieni che il tuo operato sia stato mal tollerato o inviso nel Sancta Sanctorum?
Non starebbe a me esibire valutazioni sul mio operato ma, poiché mi si chiede di rispondere con franchezza, ho l'assoluta certezza di aver sempre agito e collaborato al meglio, per realizzare gli obiettivi comuni tracciati in fase programmatica e che miravano ad un reale rinnovamento della categoria. Ritengo di aver continuato a lavorare sino ad oggi con coerenza, con la convinzione di realizzare il nostro ambizioso programma originario fedele al motto, non certo mio, di 'vivere, pensare e operare' per raggiungere quella complementarietà nell'agire istituzionale.

Ma esistono punti di divergenza con il CNO e l'Ufficio di Presidenza?
Ignoro se si possano definire punti di divergenza: certamente abbiamo sviluppato un diverso modo di valutare operativamente la gestione dell'ente. Il principale distinguo riguarda le dinamiche, a mio avviso delicate, della gestione del consenso. Personalmente reputo che ogni soggetto chiamato a rappresentare una categoria raccogliendo intorno a sé un'approvazione anche ampia, non può lasciare inascoltate le voci di divergenza che comunque si riscontrano. Non credo che si possa pretendere una adesione di tipo acritico alle decisioni del vertice, né che le risorse umane possano essere valorizzate solo finché si dichiarano pienamente in linea con il credo politico della classe dirigente. Se così fosse, mi sembra l'atteggiamento tipico di chi tende ad innalzare idoli per poi bruciarli quando non servono più.

Ma c'è bisogno di questi idoli con contratto acausale?
Il mio approccio razionale mi induce a ritenere che non ci sia bisogno di idoli e che nessuno dovrebbe fungere da simbolo; ma la nostra società dell'immagine adora le icone e chi è investito di un'elevata responsabilità rappresentativa finisce fatalmente per essere schiacciato dal peso del ruolo che riveste. Ciò nonostante, a mio parere, le idee non devono essere considerate tutt'uno con gli uomini che se ne fanno portavoce o, per lo meno, non al punto tale che combattere contro un'idea finisca per significare privare della dovuta attenzione chi ne è portatore e la mia attuale condizione personale ne rappresenta una chiara dimostrazione.

Spiegato a un bambino di cinque anni?
Fino a qualche tempo fa sono stato un dirigente di categoria il cui parere era ascoltato; oggi non solo non conta più la mia opinione ma si tenta addirittura, con ogni modalità, di addossarmi il peso dell'emarginazione, del resto al pari di tanti altri colleghi.

All'emarginazione non ci si rassegna, la si combatte
Infatti, come ho più volte avuto modo di dire, è una condizione dell'anima alimentata dalle circostanze emotive ma fin quando ci saranno uomini e donne di libero pensiero non mi sentirò mai personalmente emarginato. E poi sono altresì

convinto che se le idee non coincidono come in passato, occorre esprimerlo con chiarezza mantenendo il rispetto per l'interlocutore facendo in modo da poter far salve le azioni che, sino a quel momento, hanno consentito a tutti di operare in una visione condivisa. Pur tuttavia se, invece del rispetto per chi vanta pensieri alternativi, si trascende nell'ostracismo per chi non aderisce all'opinione prevalente, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento non certo utile a mantenere buoni rapporti all'interno di un gruppo, peggio se tra persone che percorrono lo stesso cammino.

Si pensava che certe condotte appartengono ad un vecchio mondo ormai sepolto
In passato tutti i "Rinnovatori" hanno osteggiato queste forme di ostracismo che avevano appunto caratterizzato un vecchio modo di fare politica all'interno della categoria. Pensavamo che simili comportamenti non si sarebbero più ripetuti con l'affermarsi del nuovo modo di intendere il confronto, idealizzato come un circolo virtuoso dove si fissano obiettivi, se ne valuta la raggiungibilità e se necessario si modificano, si analizzano proposte di nuovi piani di indirizzo alternativi ma, in qualsiasi caso, si dà atto delle proprie scelte apertamente a tutti gli iscritti, si persegue la trasparenza, si costruiscono alleanze quale condivisione di strategie, si mutano le alleanze stesse lasciando però la porta aperta al dialogo. Ecco, questa era ed è la mia rigorosa fotografia di gruppo di lavoro che sappia proporsi al servizio della categoria.

Che evidentemente si riflette diversamente altrove
Ho sperimentato sulla mia pelle che i vecchi atteggiamenti non sono scomparsi come avrebbero dovuto. Ripensandoci, a posteriori, ho analizzato altre situazioni di dissenso verificatesi nel recente passato, analoghe per qualche verso alla mia, e ho notato che, anche allora, era nettamente prevalsa la tendenza a non misurare equamente le critiche mosse dai colleghi. Da siffatta riflessione ho dedotto che deve trattarsi di una "anomalia" nel modo di intendere la gestione politica che, quindi, perde la sua valenza di servizio facendo venir meno anche i valori propri del confronto. La mia visione di un gruppo dirigente di categoria e soprattutto la visione di ciò che "Rinnovamento" voleva esprimere e che si prefiggeva di essere, si discosta abbondantemente da ciò che è diventato oggi.

A livello di gestione economica dell'ente credi, per esempio, che un ente di diritto pubblico non economico, qual è l'Ordine professionale, debba rendere pubblici i propri bilanci, per esempio sul proprio sito web?
Non capisco nello specifico a cosa si faccia riferimento: la pubblicità degli atti del CNO, per quanto mi riguarda non ha mai rappresentato un tabù, finanche quando un past–president ebbe l'illuminazione di sottoscrivere che il bilancio del CNO non era atto pubblico. Oggi i bilanci sono pubblicati sulla rivista di categoria e ritengo venga rispettato il principio di informazione e trasparenza. Vi è di più, ossia, persino il bilancio di previsione viene condiviso con la base, presentandolo all'assemblea dei CPO di fine anno, sebbene non siano mai arrivate dalla base proposte differenti dalle indicazioni tracciate dal CNO, ma questa è un'altra storia.

Che narra di?
Di un principio fondamentale cioè che la gestione economica di un ente di diritto pubblico non economico, e nello specifico di un ordine professionale, deve essere incentrata nel rispetto della legge e delle regole che l'ente stesso si è dato, prevedendo delle garanzie strutturali dell'intera gestione sulla base di una operatività che abbia la caratteristica di disporre al proprio interno dei pesi e dei contrappesi a garanzia delle rispettive funzioni previste dalla legge istitutiva. Se tutto ciò funziona correttamente si può stare certi che non solo viene rispettato il principio della trasparenza, ma può risultare ininfluente la pubblicazione dei bilanci sul web. Certo, si può sempre incrociare dirigenti, a qualsiasi livello, del tutto estranei all'ortodossia amministrativa e contabile ed è il motivo per cui campano gli organi di revisione, che accompagnano gli organi di gestione nel far rispettare le regole.

Restando sul pezzo, ti pare auspicabile vincolare l'eleggibilità dei presidenti e dei componenti degli organi istituzionali ad un certo numero di mandati per favorire il ricambio e garantire il rinnovo democratico e generazionale?
Guarda, adesso che si dimettono pure in Vaticano ... ma non penso che sia il cumulo di mandati a fare la differenza ma il come si "governa". Non credo neanche che limitarne il numero favorisca di per sé un ricambio generazionale. Resto convinto che bisogna favorire una reale partecipa-

zione nella gestione dell'Ordine, perché i colleghi più giovani si sentano invogliati a rivestire cariche istituzionali in prima persona e quando ciò avviene, ossia quando si eleggono nuovi consiglieri, occorre consentire loro di comprenderne al meglio dall'interno, le procedure e i meccanismi della gestione affinché possano apportare all'intero sistema nuova linfa vitale. Certo non si può accettare che chi non ha la conoscenza del passato diventi attore del futuro di tutti noi. Aggiungo che tutti coloro che si prodigano per formare le nuove leve devono evitare di trasferire verità edulcorate e fuorvianti, che non aiutano certo a guardare al futuro con responsabilità critica su ciò che siamo e con maggiore "verità".

Rapporto tra sindacato e Ordine professionale: il primo può coadiuvare l'azione del secondo ed eventualmente in che termini o possono tranquillamente non salutarsi nemmeno?
Il ruolo del sindacato, a mio giudizio, è sempre stato una veste di valenza propositiva e di controllo da esercitarsi sulla base delle sollecitazioni dei propri iscritti. Il sindacato, come lo conosciamo sino ad oggi, rappresenta un sistema organizzato che ricopre una rilevante importanza nel sostegno alle azioni dell'Ordine. Però esiste il rischio concreto che finisca per rappresentare una sorta di duplicazione degli organi istituzionali dell'ordine stesso, se non autoalimenta un confronto strategico focalizzato sulle prospettive politiche della categoria. Per evitare tale rischio è necessario un ripensamento interno del sindacato, orientato a ridefinirne il posizionamento. In altre parole, sono convinto che l'Ancl–SU potrebbe riscrivere la sua azione vitale nell'ambito dell'armonizzazione delle risorse intrinseche della nostra legge istitutiva.

Tornando alle edificanti vicende personali, hai informato il Consiglio Nazionale dell'Ancl–SU di tutto quello che il sindacato avrebbe voluto sapere ma non avrebbe mai osato chiedere?
Potrei rispondere semplicemente di si, ma credo che quanto è accaduto in questi mesi sia sbalorditivo: sentirsi dire che le dimissioni del tesoriere del CNO non rappresentano un problema politico! Capisco che certe logiche perverse prevedono la minimizzazione del pensiero altrui ma toccare apici simili, sinceramente non me lo aspettavo. In ogni caso ho sempre informato del mio operato i vertici provinciali, regionali e nazionali riscontrando sostanzialmente un nulla di fatto e, da ultima, la 'lettera aperta' del 19 marzo 2013, che ho correttamente inviato anche alla redazione della '1081' non ha avuto l'onore della pubblicazione, eppure, da una attenta rilettura, non mi sembra a tutt'oggi, contenga scabrosità o attacchi ad alcuno.

Forse sarebbe stata opportuna una comunicazione ufficiale ...
Ma è proprio grazie a questo forzato silenzio che, lo scorso 26 giugno, ho ritenuto opportuno comunicare al Consiglio Nazionale del sindacato al quale appartengo, la situazione in cui mi sono venuto a trovare a seguito della decisione di dimettermi dalla carica di tesoriere. A onor del vero sono sicuro che il Presidente dell'Ancl–SU avrà informato e condiviso con il suo Ufficio di Presidenza, perciò ancor di più non comprendo gli atteggiamenti assunti dalla nostra dirigenza. Certo, per diverso tempo mi sono domandato perché mai il "pensatoio sindacale" non ha voluto sentir notizie più dirette sulle motivazioni alla base della mia decisione; per di più non ha inteso comunicarmi in modo ufficiale, come da me richiesto, le proprie valutazioni in merito al mio operato.

E, proseguendo nel teorema di marzulliana memoria, che risposta ti sei dato?
Ho cercato di darmi spiegazioni politiche ma non sono giunto ad alcuna conclusione logica: forse, come sostiene qualcuno, perché sono stato lontano dal sindacato, o forse perché è l'Ancl–SU che resta lontano dalle stanze quotidiane che vedono operare i suoi iscritti. Valutate le predette circostanze, ho pensato che fosse necessario un ulteriore passaggio, date le aggravanti in cui sono venuto a trovarmi, soprattutto dopo la mia estromissione dal "gruppo consiliare", di cui trattavamo pocanzi e che ho provveduto a riferire pubblicamente in sede di consiglio nazionale ANCL-SU. Penso, allo stato dei fatti, che non vi sia altra strada se non quella di prendere atto che il problema politico esiste ed è più grave di quanto possa apparire.

Quindi, riducendo ai minimi termini, sembra che non hai ottenuto alcuna risposta
In effetti, anche quest'ultima mia manifestazione è stata bellamente ignorata. Per il momento non registro alcuna reazione, né di consenso né di

dissenso, solo calma piatta. Anzi, a volerla dirla tutta, solo 'L'Ordine informa' si è reso disponibile ad ospitare la mia voce.

E adesso che succede?
Mi raffiguro come consulente del lavoro in primis, se vuole come consulente del lavoro artatamente definito "atipico", certo non meticcio, declinazione educata di un epiteto scurrile toccato ad una serie di colleghi impenitenti che vivono nel peccato, operando professionalmente in materia amministrativa e fiscale, dimenticando che siamo tantissimi. Per il resto, e nell'attesa che l'Ancl–SU mi informi delle sue decisioni, sarò impegnato a svolgere la mia attività di consigliere consapevole di dover sostenere tutto quanto sentirò di poter condividere e di ostacolare ogni cosa che riterrò non consona alle aspettative della categoria.

Proprio a proposito della categoria non si prospetta un futuro più di ombre che di luci?
No, anche se sarà necessario scendere da quella torre d'avorio in cui si è rifugiata, candidandosi ad essere la vera protagonista di quel cambiamento tanto auspicato delle azioni che tutti ci attendiamo. Come per tutte le libere professioni è arrivato il momento del vero "fare": è necessario assurgere a quel ruolo "integrale" che il legislatore le ha assegnato. Solo cosi potremo vantarci di essere principali interpreti del mondo del lavoro, che è cosa ben distinta dall'essere conoscitori del diritto del lavoro. Insomma, la categoria, per il futuro dovrà essere ancora più protagonista ma soprattutto dovrà intervenire attivamente nelle fasi della produzione, dello sviluppo e dell'economia in generale.

Magari evitando dal rincorrere chimere come quella delle semplificazioni...
Al contrario occorre proporsi come estensori del "nuovo diritto tributario" come , mi permetto di affermare, più volte ho sostenuto. Inoltre, non dovremmo perdere ulteriore tempo rispetto alla partecipazione della categoria all'Organismo Italiano di Contabilità, luogo deputato al confronto con primari Istituti e organismi dell'economia Nazionale e internazionale. A memoria ricordo che risalga a circa due anni fa la delibera d'intenti che prevedeva tale adesione: ritengo sia maturo il tempo per darne attuazione. Infine, convintamente affermo che, è necessario costituire in seno al CNO, l'Osservatorio dell'Area Economica, proposta del cui arenarsi sono stato diretto testimone, per volontà poco inclini a reali cambiamenti.

Ancora qualche rospo in gola?
Domanda forte alla quale rispondo che i rospi non sono di mio gradimento. In ogni caso, mi porto dentro la consapevolezza di non aver raccontato solo il mio di sogno, che comunque non smetterò di inseguire, perché sono certo di aver semplicemente dato voce a desideri e speranze appartenenti a molti dei 28.000 colleghi che si aspettano un più spinto "cambio di marcia".

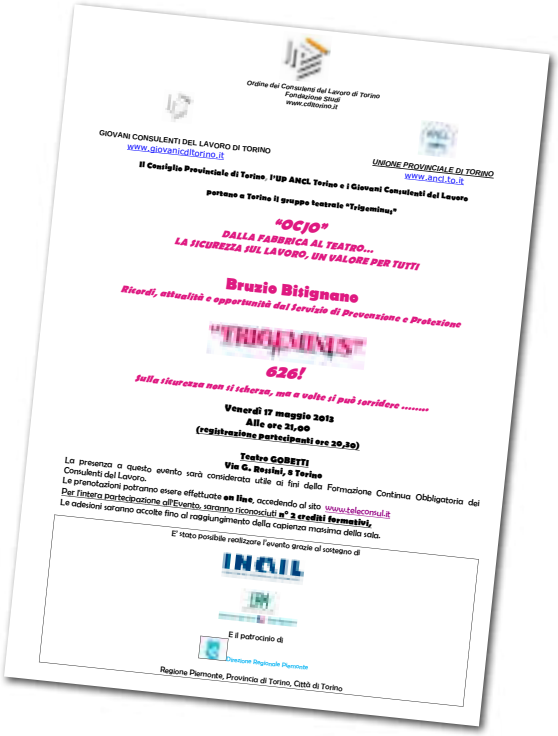
L'attuale consigliere saluta il collega indigeno, intanto la domenica sta spendendo la sua prima torrida ora: il parco è ormai solo popolato da stravagante umanità insonne che deambula senza meta. Il piccione metropolitano, in quanto stoico, è ancora lì, facendo parte di quegli esseri stanziali che, in città, nessuno vuole più: per spirito di solidaristica identificazione non è stato certo lui a volare sul nido del tesoriere...

Tre anni fa, all'atto del suo insediamento, il CPO deliberò di lasciare uno spazio autogestito sull'organo ufficiale al nostro sindacato ANCL. Da integralisti del pluralismo e allergici a ogni forma di censura, ci siamo sempre attenuti a quella decisione: ascoltare e dialogare è un principio a cui nessuno può sottrarsi e, a quanto mi risulta, a questo dettato non si sono mai sottratti neanche i nostri vertici nazionali di cui auspichiamo di accoglierne il pensiero con altrettanta rilevanza.

C. R.

METTI UNA SERA A TEATRO

TORINO, 17 maggio 2013 - teatro Gobetti



Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino
Fondazione Studi
www.cdltorino.it

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO
www.giovanicdltorino.it

UNIONE PROVINCIALE DI TORINO
www.ancl.to.it

Il Consiglio Provinciale di Torino, l'UP ANCL Torino e i Giovani Consulenti del Lavoro

portano a Torino il gruppo teatrale "Trigeminus"

"OCJO"

DALLA FABBRICA AL TEATRO...
LA SICUREZZA SUL LAVORO, UN VALORE PER TUTTI

Bruzio Bisignano

Ricordi, attualità e opportunità del Servizio di Prevenzione e Protezione

"TRIGEMINUS"

626!

Sulla sicurezza non si scherza, ma a volte si può sorridere .....

Venerdì 17 maggio 2013
Alle ore 21,00
(registrazione partecipanti ore 20,30)

Teatro GOBETTI
Via G. Rossini, 8 Torino

La presenza a questo evento sarà considerata utile ai fini della Formazione Continua Obbligatoria dei Consulenti del Lavoro.
Le prenotazioni potranno essere effettuate on line, accedendo al sito www.teleconsul.it
Per l'intera partecipazione all'Evento, saranno riconosciuti n° 2 crediti formativi.
Le adesioni saranno accolte fino al raggiungimento della capienza massima della sala.

E' stato possibile realizzare l'evento grazie al sostegno di

INAIL

E il patrocinio di

Direzione Regionale Piemonte

Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino

Tra i pii propositi del tutto innovativi del Consiglio 2010 – 2013, in piena sintonia con il direttivo dell'U.P. ANCL ed il Gruppo Giovani C.D.L., vi era quello di offrire dei momenti collettivi di svago, per permettere ai colleghi che lo desiderano, di non incontrarsi solo in quelli che definimmo 'luoghi di contrizione'.
Qualcosa si è fatto, tra presentazione di libri, allestimento spettacoli e gare sportive, indubbiamente si sarebbe potuto fare ancor di più ma, anche in questa circostanza, la diffusione della crisi generalizzata non aiuta.
Di certo la serata del 17 maggio 2013, nella bomboniera del teatro Gobetti, ci permette di chiudere con il botto e servire una rubrica '… NON DI SOLI CEDOLINI' con i fiocchi.
Intendiamoci, siamo andati sul sicuro: Bruzio Bisignano non solo è un amico dei consulenti del lavoro di Torino ma è un nome spendibile per come sa rapportarsi a chi lo ascolta per la prima volta con modalità che non possono lasciare indifferenti. Per l'occasione era accompagnato dal gruppo teatrale friulano "Trigeminus, al secolo i fratelli Mara e Bruno Bergamasco, propositori 'dell'altra comicità' quella che si frappone tra il teatro ed il cabaret poiché trae spunto dagli avvenimenti e dalle storie che, ogni giorno, possono coinvolgere ognuno di noi.
Il tema era ovviamente quello della sicurezza, un argomento sempre tristemente da prima pagina: basti pensare che, nella circostanza, non era neanche trascorsa una settimana dal disastro causato dal mercantile Jolly nero, nel porto di Genova ed è solo l'ultimo incidente sul lavoro eclatante, di quella strage silenziosa che sono le morti sul lavoro.
Ma andiamo con ordine: buio in sala e via con il video prodotto dall'associazione culturale 'Mareschi', neonata realtà torinese che si occupa di comunicazione sociale. Il corto è parte della campagna di sensibilizzazione battezzata "Guerra di strada", realizzata da giovani, per parlare ai giovani, dei rischi della guida in stato di ebbrezza e della banale assurdità di una vita spericolata precocemente bruciata nelle giungle d'asfalto delle nostre città.
Successivamente alla proiezione è stato invitato sul palco il dottor Antonio Traficante, direttore regionale dell'Inail del Piemonte, sponsor principale della serata: per lui 'Ocjo' non è una novità, anzi. Nella sua carriera che l'ha portato, tra le altre destinazioni, a guidare la sede regionale del Friuli Venezia Giulia, ha conosciuto ben prima di noi Bruzio Bisignano sottolineando, anche in questa occasione, l'importanza di

Il direttore Regionale Inail Antonio Traficante

Bruzio redarguisce la complice platea

parlare del tema sicurezza con modalità inconsuete e che coinvolgano la platea sino a relazionarsi con un approccio diverso da un tema che si affronta solitamente in termini statistici.
E poi Bruzio, ed è incredibile come – pur alla terza volta che lo si ascolti – scateni emozioni. Forse perché in un mondo che si aggroviglia e tritura di artifizi, le vicende di vita vissuta sono quelle che colpiscono maggiormente e non è da tutti esibire una passata condanna, anzi, di questi tempi, non lo è proprio farsi giudicare dai Tribunali della Repubblica. Si passa dal rito della vestizione all'acculturamento storico della normativa che si sviluppa tra personaggi agli antipodi come possono esserlo solo Benito Mussolini e Don Lorenzo Milani. Linguaggio diretto e urticante, quale retroterra di bollenti aule formative per conto della Gesteco di Udine, e la diffusione di realtà insospettabili come quella che, se non trattata con le giuste cautele, accompagna la farina al tritolo ma soprattutto, nel solco della Costituzione, una documentazione fotografica che fa sorridere e scuote coscienze.

Dopo il giusto tributo d'applausi a Bruzio fanno capolino sul palco i fratelli Bergamasco. D'una semplicità disarmante la trama dello sketches: una ispettrice dell'Azienda Sanitaria in visita ad una fabbrica produttrice di sedie che, tempo fa, a Manzano, stavano al paese come le utilitarie stavano a Mirafiori. E sempre per restare dalle nostre parti, più che una fabbrica quella del signor Pietro Toccais, è una 'boita' vecchio stile, tutta cortine fumogene, macchinari d'epoca e fili elettrici da sembrare serpenti che strisciano sinuosi sul pavimento. La sicurezza non è proprio in cima ai pensieri dell'imprenditore, convinto che la 'seieventisei' sia una delle ore di una giornata che inizia alle cinque del mattino, tutta protesa a inviare il manufatto in Germania e mantenere contemporaneamente trenta famiglie. Grazie ad azzeccati spazi comici e brusche sterzate ammonitrici che si alternano in tempi di scena privi di stacchi, catturano l'attenzione di un pubblico competente insinuando un'allarmante interrogativo: quanti epigoni di Pietro Toccais, meno genuini e più cialtroni dell'originale, sono ancora a capo delle piccole e medie

Mara e Bruno si guardano in cagnesco

Omissis...

imprese che compongono il 98% del tessuto produttivo del Paese? Decisamente indovinato l'epilogo nel finto pianto conclusivo, simbolo d'una società che non riesce a stringere rapporti stretti con le responsabilità individuali e dove, tra le altre cose, si muore per lavorare.
Un doveroso ringraziamento a chi ha reso possibile la serata, in favore dell'Associazione Giglio Onlus i cui riferimenti sono nel box a lato, ossia la sponsorizzazione istituzionale dell'Inail e della società informatica Lira, in aggiunta al patrocinio della Città di Torino, della Provincia di Torino, della regione Piemonte e della Direzione Regionale dell'Inps.
In ultimo ci sono stati anche (purtroppo) i presentatori occasionali: hanno introdotto e concluso lo spettacolo i colleghi Luisella Fassino e Walter Peirone che, consci di non vantare proprio la presenza scenica di Paola Cortellesi e Claudio Bisio, all'entrata sul palco pare abbiano chiesto in prestito, ad un attonito Bruzio, una corda di sicurezza: sembra volessero legarsi tra di loro nel timore che uno dei due, scappando, lasciasse l'altro solo dinanzi alla platea …

L'Associazione Giglio Onlus nasce a Torino, nel 2002, da un gruppo di amici determinati ad impegnarsi in prima persona in un progetto, "Le case del Giglio", rivolto alla nostra città: affittare alcuni alloggi e darne l'utilizzo completamente gratuito ai genitori, non residenti ed economicamente svantaggiati, dei bambini ricoverati all'ospedale Regina Margherita.
c/c presso CREDITO COOPERATIVO CASALGRASSO - AG. DI POIRINO (TO)
IBAN: **IT 80 U 08833 30800 000100107954**
(ABI:08833 - CAB:30800 - C\C:100100007954)

Il lancio del corto sulla campagna di sensibilizzazione 'Guerra di strada' dell'Associazione Culturale Mareschi

I HAVE A DREAM

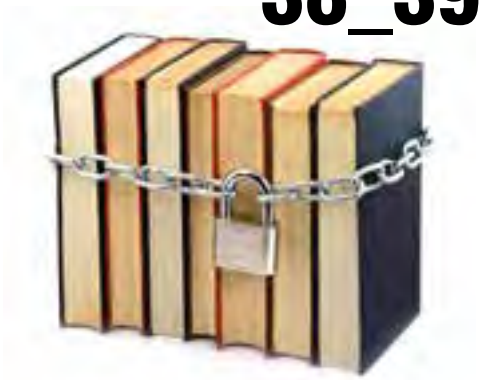
Nonostante non abbia la pelle nera e non sia mai stato (per lo meno fino ad oggi) oggetto di discriminazioni dovute alla professione che svolgo quotidianamente, anche io ho avuto una di quelle illuminazioni che talvolta colgono ogni essere senziente ricavandone una visione che si è materializzerà in un giorno radioso, al di là da venire, dove tutte le cose andranno al loro posto.
Nel sogno ero seduto alla mia scrivania, un occhio al computer e l'altro su una pratica non proprio allettante, quando l'avviso acustico annunciava, nella Posta Elettronica Certificata, un nuovo messaggio.
Facendo doppio clic, iniziavo a leggere:

Ufficio della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Roma, 31 dicembre 2013

Gentile Consulente del Lavoro,
A nome della Nazione, a conclusione di questo difficile anno di lavoro, il Consiglio dei Ministri intende manifestare il proprio ringraziamento per la Sua opera professionale svolta con dedizione e passione.
In primo luogo, nonostante le consuete difficoltà di interpretazione delle norme emanate che si vanno ad aggiungere alle note difficoltà pratiche di esecuzione degli adempimenti forzatamente on-line con procedure spesso inadeguate, Ella ha comunque tenuto fede agli impegni informando regolarmente i suoi clienti a proposito della evoluzione normativa ed ha svolto con precisione e puntualità i numerosi ottemperamenti periodici obbligatori.
Il nostro ringraziamento però si riferisce in modo particolare al contributo che Ella ha fornito nel consentire allo Stato di incassare una consistente quantità di denaro a titolo di contributi, tasse, imposte e premi.
A questo proposito, in collaborazione con l'INPS ed utilizzando in maniera finalmente utile la procedura "Confronto monti retributivi", abbiamo potuto quantificare il contributo che il Suo studio ha assicurato allo Stato Italiano: i clienti assistiti hanno infatti versato XX milioni di euro fra contributi previdenziali, premi assicurativi, IVA, Irpef e addizionali; si tratta di denari freschi che consentiranno all'Italia di rientrare nei famigerati parametri fissati dai teutonici e inflessibili burocrati della Unione Europea. Grazie, grazie davvero.
La ringraziamo inoltre di aver resistito stoicamente ad una congiuntura economica oltremodo negativa e cruenta trovando il modo di mantenere gli X posti di lavoro che da Lei dipendono e che hanno consentito un ulteriore incasso di XXX mila euro in termini di contributi e imposte, evitando persino un potenziale esborso di XX mila euro a titolo di indennità di sostegno al reddito che altrimenti lo Stato avrebbe dovuto assicurare ai neo-disoccupati.
La ringraziamo altresì di essere stato così abile nel rapporto con i suoi clienti e di essersi adoperato per incrementare (o perlomeno mantenere) il volume di affari del Suo studio, al punto di consentire allo Stato italiano di proseguire ad incassare ulteriori XXX mila euro fra IVA, Irpef e addizionali, a Ella direttamente imputabili.
A questo proposito, grazie alla potestà normativa che ci è concessa, La invitiamo a liberarsi dalle remore che frenano i suoi consumi e Le comunichiamo che Ella può ritenersi libero di acquistare qualsiasi bene mobile o immobile con i redditi da Lei guadagnati; Le garantiamo infatti che tali spese non saranno utilizzati come pretesto per fantasiosi controlli da parte degli organi di vigilanza fiscale. Anzi, se Ella vorrà acquistare un'automobile di prezzo elevato, avrà da codesto Consiglio dei Ministri tutta la nostra approvazione e La ringraziamo sin da ora per l'ulteriore e corposo gettito IVA di XX mila euro che ne deriverà e per i molti litri di benzina che sicuramente verranno consumati, su cui ancora gravano, per fortuna dello Stato, accise IVA e balzelli vari, assicurando in questo modo un ulteriore costante flusso finanziario a nostro favore. Se poi l'auto sarà anche potente, saremo lieti di incassare un cospicuo bollo ordinario ed un notevole "superbollo". Se invece è amante del mare, Ella potrà tranquillamente attivarsi, con pari modalità, per l'acquisto di qualsiasi unità da diporto che possa stazionare in porti marittimi nazionali, navighi o sia ancorata in acque pubbliche, anche se in concessione a privati che, rammentiamo, è soggetta al pagamento della tassa annuale di stazionamento, calcolata per ogni giorno. Anche in questa circostanza, soprattutto se lo scafo dovesse superare in lunghezza i 64 metri, saremo ben felici d'incassare il già citato cospicuo bollo ordinario ed un notevole "superbollo".
Tutto ciò premesso, per quanto sopra descritto, lo scrivente Consiglio dei Ministri le conferisce il titolo di "Cavaliere Ufficiale delle Casse Statali".
Le porgiamo dunque i migliori auguri affinché Ella possa godere di una solida salute, che le permetta di continuare proficuamente (anche nei nostri confronti) la Sua attività negli anni a venire.
Grazie ancora e buon lavoro!
Per l'Italia
Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Certo che, con tutte queste visioni, spero solo di non intraprendere un viaggio che dal Lincoln Memorial di Washington mi trasferisca su un balcone di un motel a Memphis ...

C.S.



IL MIRACOLO SCIPPATO

di Marco Pivato
Donzelli Editore
pagine 200
costo 18.00 euro

Avete mai avuto la sontuosa idea di frequentare un villaggio vacanze all'estero, allocato borderline, a gestione nostrana? Si, proprio quelli di cui all'interno vantano ogni meraviglia del creato mentre fuori, a pochi metri dal perimetro delle mura, ci sono bambini con la pancia gonfia d'aria che scavano nell'immondizia alla ricerca di cibo? Bene, allora un'altra domanda ancora: solitamente quale colonna sonora va per la maggiore verso notte, nelle feste organizzate al rientro dalle blindatissime escursioni? Sempre le canzonette degli anni sessanta, quasi a ricordarci quell'unica nostra stagione felice, dove a quindici anni dalle ceneri di una sconfitta bellica di proporzioni disastrose, il PIL del nostro Paese cresceva quanto adesso quello di Brasile – Cina – India messe insieme. Un modello di sviluppo che ci ha condotto temporaneamente in cima al mondo, allora le braccia non bastavano mai e le imprese del nord avevano difficoltà a reperire personale, nonostante migrazioni interne simili a deportazioni. Ma quel 'boom economico' non si fondava, contrariamente alla vulgata popolare, solo su lavatrici e automobili prodotte a go-go da una nazione che da agricola diventava industriale bensì su poli di eccellenza scientifico-tecnologici in quattro settori strategici: informatico, petrolifero, nucleare e medico. Ed è per questo, pensando alla crisi di questi anni, che si attrezzando per superare in virulenza quella del '29 che dagli Stati Uniti si propagò in tutto il mondo, la lettura de 'Il miracolo scippato' ti fa solo incazzare. Si può dire 'incazzare'? Certo, ormai non si scandalizza più nessuno. Il vero scandalo è come la politica in genere, le corporazioni imprenditoriali e accademiche abbiano ostacolato in tutti i modi, uomini del calibro di Camillo Olivetti, Enrico Mattei, Felice Ippolito e Domenico Marotta.
L'autore del libro, Marco Pivato, da giornalista specializzato nella branca scientifica offre una inchiesta meticolosa e spietata per spiegare i motivi del fallimento di quelle quattro esperienze che oggi hanno portato il Paese a rivestire il poco invidiabile primato del fanalino di coda tra i paesi più sviluppati nel campo dell'innovazione e ricerca.
S'inizia dal 'caso' di Camillo Olivetti cioè un uomo di scienza poliedrico, interessato alla cultura, alle arti, alla storia e la filosofia. Nella sua fabbrica d'Ivrea rivoluzionò i rapporti tra datore di lavoro e dipendenti dimostrando che il profitto poteva convivere con una sorta di capitalismo sociale, inimicandosi il mondo di Confindustria, a cui non era iscritto perché offriva contratti aziendali ben più vantaggiosi, ed anche i sindacati che lo accusavano di scaltro paternalismo. La sua lungimiranza lo portò ad investire nella divisione elettronica servendosi di Mario Tchou, un ingegnere elettrotecnico italo cinese posto a capo del segmento. Morirono entrambi nell'arco di poco più di un anno e la cordata finanziaria che prese in mano l'azienda decise di 'estirpare il neo dell'informatica', parola di Vittorio Valletta, badante dell'allora principe gaudente. Sta di fatto che l'onda lunga di quella esperienza permise nel 1965 all'Olivetti di presentare il primo pc della storia: ci volle ancora un decennio prima che Steve Jobs e Steve Wozniak trasformarono il pc in un elettrodomestico d'uso comune.
Si prosegue con il 'caso Mattei', forse il più celebrato dei quattro per la tragica fine del 27 ottobre del 1962 quando il suo piccolo aereo si schiantò al suolo a Bascapé portandosi via l'uomo che, proponendosi ai paesi produttori di petrolio, aveva messo in discussione il monopolio delle multinazionali statunitensi, le cosiddette sette sorelle. Prima partigiano bianco, poi, a guerra finita, commissario liquidatore dell'Agip, vede nell'ente tutt'altro che un carrozzone in disuso ma il mezzo per tenere un piede nel mercato mondiale dell'energia derivante dagli idrocarburi. Offre ai paesi produttori la partecipazione alle politiche di gestione consentendo, di fatto, fino al 75% del guadagno e scardinando ogni principio nell'atavico rapporto con i paesi anglosassoni che prevedeva al massimo il 50% degli utili. L'azienda, pubblica per definizione, diventa una sua creatura, arrivando a possedere il quotidiano 'Il Giorno' per far sentire la propria voce in un paese dove le asce di guerra comuniste e atlantiste potevano disseppellirsi in un soffio. L'epilogo personale, come già accennato, è un giallo: l'inchiesta sull'incidente è stata riaperta negli anni novanta giungendo alla conclusione che sarebbe stato ucciso con una bomba a bordo dell'aereo in fase di atterraggio. Di certo la morte ha determinato un riallineamento del Paese nelle politiche occidentali.
Sicuramente meno conosciuti sono i casi di Felice Ippolito e Domenico Marotta: finiranno entrambi in carcere dopo essere stati rispettivamente a capo del CNEN, l'ente decisivo per l'inserimento dell'Italia al terzo posto al mondo per produzione d'energia elettrica di origine nucleare e del ISS che, grazie all'invenzione del microscopio elettronico, fece sempre del nostro paese uno dei primi tre produttori di penicillina. A posteriori sorge il dubbio che le 'carte false' per cui furono condannati, siano stati una conseguenza necessaria per sviluppare le potenzialità d'istituti di ricerca che uno stato dall'apparato elefantiaco non riesce a supportare. Ed è il motivo per il quale i quattro 'casi' sono ancora attualissimi: quelle tare composte da una commistione di questioni strutturali, politiche, culturali che ne hanno impedito un felice prosieguo, sussistono ancora.

Walter Peirone

FANTACRONACHE SEMISERIE ED ORRORI DI STAMPA DAL PIANETA CADREGA

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 08 MAGGIO 2013
LETTA CONVOCA I MINISTRI IN ABBAZIA

Leggiamo che domenica e lunedì 12 e 13 maggio, in una abbazia in Toscana, i neo ministri si ritroveranno per 'programmare', 'conoscersi', 'fare spogliatoio' ed ognuno paga per sé. Il premier Enrico Letta sceglie un tweet per annunciare il ritiro del governo nell'abbazia di Spineto della Luce presso Sarteano (SI). Un incontro a porte chiuse, dal tardo pomeriggio di domenica a lunedi' all'ora di pranzo con solo i ministri, senza familiari e se ci si riesce neanche i portavoce: sulla bontà dell'iniziativa garantisce la signora Angela Merkel. Siamo fermamente convinti che alla lettura della notizia tutti gli iscritti di vecchia militanza ANCL, non solo di Torino, hanno avuto un flashback da incubo. Eh si: a distanza di oltre un decennio quel Congresso Straordinario a Rocca di Papa presso il Centro Convegni e di Spiritualità 'Mondo Migliore' risulta indimenticato. Non potrebbe essere altrimenti: furono quelle camere con l'inginocchiatoio che contribuirono in modo decisivo ad interrompere storie clandestine che, senza confondere presenze e individui nel moltiplicare pani e pesci arrivando per esempio a quota 5000, da sempre alimentando la convegnistica.

DA "LA STAMPA" DEL 01 GIUGNO 2013
I GIOIELLIERI GUADAGNANO MENO DEGLI IMPIEGATI

Leggiamo che passano gli anni, cambiano i governi, aumentano i propositi di lotta all'evasione ma la strada da percorrere è ancora lunga. Anche nella lista delle ultime dichiarazioni dei redditi 2011 c'è un elenco molto nutrito di imprese e autonomi che dichiarano redditi ridicoli. Sono gioiellieri, taxi, bar, autosaloni che in molti casi sostengono di avere redditi molto inferiori ai 20020 euro di Irpef dichiarati in media dai lavoratori dipendenti. Primi naturalmente i notai con 315,6, poi i farmacisti con 103,5 poi i medici con 69,5 e poi, meraviglie delle meraviglie, 'contabili e consulenti del lavoro'. Già, peccato che l'uscita su quello che resta il principale quotidiano cittadino, l'abbiamo pagata subito nei giorni successivi con i clienti che ammiccavano 'ah, ho letto La Stampa, sempre a lamentarvi, poi siete tra i più ricchi'. Il rovescio della medaglia della popolarità: meglio quando si stava peggio? Crediamo di no, perché sai la soddisfazione di relegare i nostri poveri cugini che non sanno neanche darsi una 'governance ' da mesi, all'anonimo epiteto di contabili?

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 07 GIUGNO 2013
DIVORZIO AUTOMATICO E CAMBIO DI SESSO: PAROLA ALLA CONSULTA

Leggiamo che sarà la Corte costituzionale a stabilire se il cambio di sesso di uno dei coniugi nel corso del matrimonio, certificato da una sentenza, provoca il divorzio automatico. Nello specifico una coppia bolognese, dove al termine di un percorso condiviso e la necessaria operazione chirurgica del marito, aveva ottenuto la sentenza di rettificazione del tribunale: tuttavia l'ufficiale di stato civile aveva aggiunto un annotazione disponendo la cessazione anche degli effetti civilistici del matrimonio. Trasportando la casistica alle professioni qualche problema con i vecchi studi associati effettivamente sorgeva, detto anche da chi, come noi del CPO di Torino, è aperto ad ogni evenienza che la vita offre. Tuttavia le nuove norme sulle STP, l'acronimo orrendo che indica le società tra professionisti, lasciano del tutto tranquilli i colleghi intenzionati a mutar bandiera: l'articolo 8 sancisce l'iscrizione della neonata società in una 'sezione speciale degli albi o dei registri tenuti presso l'ordine'. Più chiaro di così ...

DA "LA STAMPA" DEL 08 GIUGNO 2013
UNIVERSITÀ, I TEST SLITTANO A SETTEMBRE

Leggiamo che sui test di ammissione delle facoltà a numero chiuso si va a settembre, come annunciato dal ministro Maria Chiara Carrozza (un assonanza da brivido!) e come peraltro era prima dell'ultimo decreto Profumo, rivedendo anche le modalità di definizione dei punteggi. Era infatti successo che un provvedimento del 24 aprile scorso avesse introdotto un complicato sistema di calcolo in aggiunta ad un calendario che fissava a luglio le prove di ammissione. Nessun ripensamento invece sulla strampalata collocazione delle date delle prove scritte, rispettivamente il 03 ed il 04 settembre 2013, degli esami di stato della nostra categoria. L'anticipazione è dovuta alla necessità di sfruttare i 'plessi scolastici' da parte delle DRL, 'laddove sia possibile'. Laddove non sia possibile gli esami si svolgeranno regolarmente in spiaggia e precisamente nella prima fila di ombrelloni dei bagni Lido ovvero sotto quelli della balconata panoramica del rifugio Belmonte'. Infatti ai commissari d'esame è stato raccomandato di portarsi, al caso, costume e crema solare, scarponi e piccozza.

inviate le vostre lettere a

redazione@cdltorino.it

LIRA

Sapete sempre su chi contare.

Convenzione Giovani Consulenti del Lavoro—LIRA

Lira e l'Associazione dei Giovani Consulenti del Lavoro di Torino hanno stipulato una Convenzione per l'implementazione del Software per la Gestione e l'Amministrazione del Personale.

GECOM PAGHE	
Formula START	
Kit Paghe e Stipendi	✓
Kit 770	✓
Aggiornamenti	✓
Assistenza	✓

PROGRAMMA COMPLETO

TUTTO INCLUSO!

A partire da € 1.500,00 + iva

POSSIBILITA' DI FORMAZIONE COLLETTIVA A PREZZI AGEVOLATI

e inoltre...

- Organizzazione corsi livello base e avanzato
- Collaborazione con enti formativi a livello nazionale
- Aggiornamento normativo costante
- Assistenza telefonica e via web
- Assistenza sistemistica

LIRA Srl Via Trecate 34/8 10141 Torino Tel. 011 7179400 Fax 011 7179499
www.lirato.it info@lirato.it

Dai voce alla Formazione con FonARCom

FonARCom è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale che finanzia la Formazione Continua dei lavoratori delle aziende italiane.

Le imprese italiane - operanti in **qualsiasi settore** - aderendo **gratuitamente a FonARCom**, hanno l'opportunità di utilizzare lo **0,30%** del monte contributivo **obbligatorio** versato all'Inps per realizzare **Piani Formativi** a vantaggio delle risorse umane e dello sviluppo aziendale.

FonARCom finanzia la formazione **attraverso procedure adeguate a tutti i contesti aziendali**, e per questo ha istituito differenti strumenti: **Avviso Generale, Avvisi Tematici, Detto/Fatto! Aziende, Conto Formazione Aziendale o Aggregato/ di Rete, Avviso per Dirigenti e Avviso per Studi Professionali e Ced.**

Con FonARCom è possibile ogni tipo di formazione perché permette:

- il finanziamento di attività info-formative, a vantaggio **dei dipendenti, dirigenti, apprendisti e collaboratori.**
- l'assolvimento degli **obblighi formativi** (ad es. sicurezza, privacy, Haccp);
- l'utilizzo di **metodologie didattiche** tradizionali ed innovative (ad es. aula, formazione a distanza, autoformazione, seminari, affiancamento);
- la realizzazione di **attività preparatorie e complementari** alla formazione (ad es. analisi del fabbisogno, di clima, organizzativa, delle competenze);
- il recupero dei **costi accessori** alla info-formazione (ad es. vitto, trasporto, alloggio, spese generali);
- la pianificazione di attività info-formative anche **al di fuori dell'orario di lavoro** e con **docenti interni** all'azienda.

Aderire al Fondo FonARCom è semplice e gratuito!

Numero Verde 800 032 636
Tel. +39 06 55301819
www.fonarcom.it

SEDE NAZIONALE
Via Barberini, 29
00187 Roma

SEDI TERRITORIALI
Via Luigi Borghi, 7 - 21013 Gallarate (VA)
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Via Mariano Stabile, 179 - 90139 Palermo